

Eco-news®

NEWSLETTER INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

PERIODICO BIMESTRALE **NOVEMBRE/DICEMBRE 2012**

PERIODICO ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



Nel prossimo numero:

**ITALIA, DISSESTO IDROGEOLOGICO
LE CAUSE
I RIMEDI**

DIRETTORE **SIMONETTA BADINI**

REG. TRIB. Viterbo N° 5/09 del Registro Stampa



eco **CONVEGNO NAZIONALE**
incentriamoci **2ª EDIZIONE**
I GIOVANI SI RIPRENDONO
IL LORO FUTURO



Ascolta gli interventi integrali dei relatori sul canale ufficiale  di Eco-news

www.eco-newsperiodico.com



ECOINCENTRIAMOCI EVENTO NAZIONALE ITINERANTE CHE STIMOLA IL PAESE

Ecoincetriamoci 2012, un bel momento di riflessione collettiva, riempito da contenuti illustri e qualificati, che, anche quest'anno, ha coinvolto il mondo economico, accademico e istituzionale più illuminato. Un empatico "summit dal basso" che ha raggiunto una pluralità infinita di pubblico, costituito per la più parte da giovani, desiderosi di raccogliere messaggi propositivi per il futuro.

La mattina del 29 ottobre scorso, giunta in piazza del Campidoglio, ho alzato gli occhi verso l'ampia scalinata, irta e austera, che invita alla maestosa sala della Protomoteca, sede del convegno. I miei pensieri correvano impetuosi ed erano tutti protesi alla riuscita dell'evento! La seconda edizione di quell'appuntamento annuale, dopo l'indiscusso successo della prima, non poteva che equiparare o superare quanto avevamo già sostanziato. Lo sguardo alla marmorea ascesa si illuminò prontamente di entusiasmo e di positive sensazioni, alla vista di un flusso inarrestabile di gente che si stava avviando verso la sala! Le mie ansie, così, si chetarono. All'interno, grandi fermenti, preparativi, accreditati e un incoraggiante moltitudine di pubblico aveva infervorato quella giornata autunnale e piovosa, appena iniziata. Si aprano le danze, allora, pensai! E tutto ebbe inizio.

Si susseguono i primi interventi dei relatori che, all'unisono, con slanci assertivi e convinti, indicano la "green economy" quale prospettiva evolutiva imprescindibile a cui mirare. "Per la prima volta, la nostra generazione non è in grado di poter dire a voi, i nostri figli, starete meglio di noi", chiosa il senatore Francesco Ferrante, vice-presidente di Kyoto Club, partner dell'evento. Il suo grido accorato vuole evidenziare l'oggettiva condizione di disagio e di degrado del nostro tempo, generata da politiche irresponsabili e non lungimiranti. A esso fa eco l'autorevole e assolutamente condivisibile constatazione di Mauro Moretti, Ad di Ferrovie dello Stato, il quale aggiunge: "Siamo l'unico Paese al mondo che sta incentivando camion, con più di un miliardo all'anno, piuttosto che sviluppare le ferrovie!". Il dibattito, accattivante e motivato, prosegue con la voce altisonante di Marco Frey, direttore dell'istituto di management della Scuola Sant'Anna di Pisa, il quale asserisce che "Per gestire le cose ci vuole una logica di sistema. L'Italia, da questo punto di vista, è un campione mondiale d'incapacità! La visione del futuro è la capacità di una polis di lungo periodo e al tempo stesso la capacità di collocarla in mezzo agli altri Paesi". E così si profilano gli altri imponenti messaggi di critica ma, al contempo, di apertura verso ipotesi plausibili di crescita, che tengono attenti gli sguardi dei tanti presenti. Poi, irrompe un cambio di forma nella prosecuzione dell'iter di programma.

È la volta di Marco Gisotti, giornalista ambientale ed esperto di lavori verdi, il quale prende il microfono e si tuffa tra il pubblico, attirando e stimolando l'uditorio, portando, in quel contesto, esperienze tangibili e reali. I ragazzi si accalorano e partecipano, con entusiasmo, alle sollecitazioni lanciate dallo scrittore. Gisotti, dopo una disamina complessa delle opportunità di sviluppo che nascono dalla economia verde, lancia un suggerimento prospettico agli studenti: "Chi segue un percorso di studi ambientali ha più possibilità di trovare lavoro. I lavoratori che nel 2011 hanno fatto ingresso nel mondo del lavoro erano quasi il 40%, 2 su 5 erano lavori verdi!".

L'emozionante giornata, densa di spunti ed esortazioni, termina con una testimonianza live di una giovane neolaureata in ingegneria ambientale, proveniente dalle aree terremotate abruzzesi, che, con voce commossa, racconta la sua storia e invita la nostra redazione a realizzare il successivo convegno a L'Aquila. Onorati e sorpresi, accogliamo la proposta di Silvia Carissimi, dando a tutti appuntamento al prossimo "Ecoincetriamoci 2013", in quella terra di storia e di sventura, con l'auspicio che torni presto a brillare. Arriverci, allora, alla terza edizione del nostro itinerante evento, che intende portare, nel panorama nazionale, una nuova idea di sviluppo e di innovativo cambiamento, in chiave sostenibile! ■

Di seguito, riportiamo integralmente gli interventi dei relatori del convegno.



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

a cura dell'Ufficio stampa Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



Corrado Clini - ministro dell'Ambiente

GREEN ECONOMY PER USCIRE DALLA CRISI

L'intervento del ministro dell'Ambiente per il convegno di Eco-news

La green economy rappresenta per l'Italia una delle risorse per uscire dalla crisi e per candidarsi ad un ruolo di protagonista sui mercati internazionali. Le imprese del nostro Paese, in questo campo, sono portatrici di eccellenze, di quella qualità ambientale che è diventata anche un forte fattore di competitività. Fonti rinnovabili, efficienza energetica, certificazione di sostenibilità del processo produttivo, eco-edilizia, ricerca tecnologica per la riduzione dell'impatto ambientale sono tutte filiere che, in un momento di difficoltà economica, stanno crescendo e creando occupazione aggiuntiva, specie nel settore giovanile.

Il Governo sostiene la crescita della green economy attraverso una serie di misure articolate che riguardano tutti i settori dell'economia e che sono state definite nel documento sulla "Strategia per lo sviluppo sostenibile dell'Italia" e già inserite o in via di inserimento nei provvedimenti dell'esecutivo.

Un confronto, quello sull'economia verde, che la settimana prossima a Rimini vedrà una sintesi negli "Stati Generali della Green Economy", occasione importante per rafforzare e mettere ulteriormente a fuoco, attraverso il dialogo fra Governo e imprese, una politica che sappia valorizzare la sostenibilità ambientale come un driver determinante di crescita per il nostro sistema produttivo. ■

SPECIALE CONVEGNO

GIOVANI E AMBIENTE
IN VIAGGIO DA PROTAGONISTI

Eco-news N° 21 - novembre/dicembre 2012

Periodico bimestrale - Reg. Trib. N° 5/09
del Registro Stampa

Redazione Eco-news:

via Fausto Ricci, 35 - 01100 Viterbo

tel. e fax: 0761 253756

email: redazione@eco-newsperiodico.it

www.eco-newsperiodico.it

seguici su:    

Pubblicità Eco-news:

21 comunicazione

inserzioni@eco-newsperiodico.it

Direttore:

SIMONETTA BADINI

Redazione:

SABRINA MECHELLA

Marketing & pubblicità:

VALENTINA PUDDA

Rapporti con le istituzioni:

ALDO JACCHIA

Art director:

SILVANO BONINI

Impaginazione:

ANNA CADEDDU

Hanno collaborato:

CORRADO CLINI

Ministro dell'Ambiente

ELISABETTA GUIDOBALDI

Giornalista Ansa

ATHOS DE LUCA

Vice presidente della Commissione Ambiente
del Comune di Roma

FRANCESCO FERRANTE

Vice presidente Kyoto Club

WOLFRAM SPARBER

Direttore Institute for Renewable Energy EURAC

GIUSEPPE SOFIA

Amministratore Delegato Conergy Italia SpA

MAURO MORETTI

Amministratore Delegato Ferrovie dello Stato Italiane

MARCO FREY

Direttore Istituto di Management della Scuola Superiore
Sant'Anna di Pisa

FABRIZIO COBIS

Amministratore MIUR

MARCO GISOTTI

Giornalista ambientale

SILVIA CARISSIMI

Ingegnere edile ambientale

FRANCO VIVONA

Ricercatore Cnr

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della redazione; in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito. Notizie, articoli, fotografie, composizioni artistiche e materiali redazionali inviati al giornale, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Editore:

Primaprint editori

© Copyright - Tutti i diritti riservati.

Impaginazione/Stampa

primaprint
Arti Grafiche dal 1991EMAS
GESTIONE AMBIENTALE
VERIFICATA

N° 187805/N° 225522



FSC

www.fsc.org

MISTO

Carta

da fonti gestite in

maniera responsabile

FSC® C020035

via dell'Industria, 71 - 01100 Viterbo

Tel. 0761.353637/76 - Fax 0761.270097

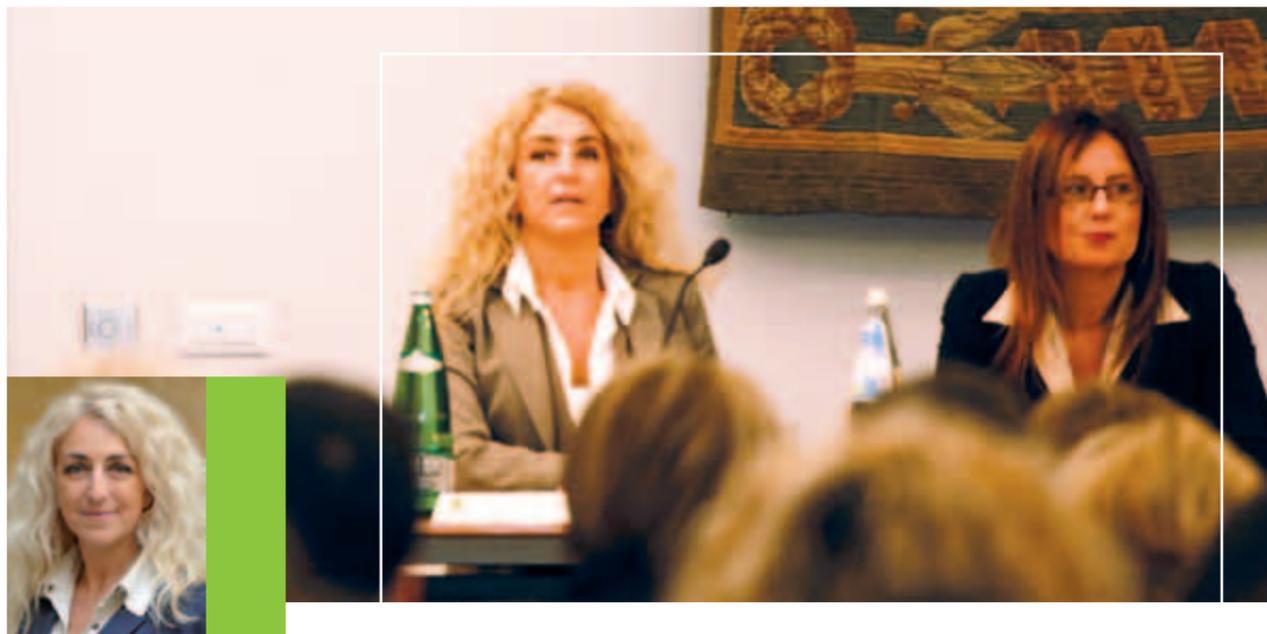
info@primaprint.it - www.primaprint.it

strada privata Colico, 21 - 20158 Milano

c/o TeleLombardia - 2° piano stanza 109

Tel. - Fax 02.39352910 - milano@primaprint.it

Eco-news è stampata su carta naturale certificata

Munken Print Cream by Arctic Paper
Polyedra Spa

di Elisabetta Guidobaldi*

Una sala gremita al centro di Roma, in una delle prime giornate un po' autunnali della stagione. Questa volta ad ascoltare il loro futuro ci sono proprio i veri protagonisti dei decenni a venire e non adulti che parlano su di loro: i giovani. Questo è il primo elemento che fa del mondo green un fatto che fa parte della cultura delle nuove generazioni. La complessità del tema poteva rendere la sala insofferente, ma la seconda edizione di EcoIncentriamoci, dedicata alla "Green economy - Nuovi investimenti, nuova occupazione" ha tenuto alta l'attenzione. Tema apparentemente difficile, non quando si danno gli elementi per calarlo nella realtà di tutti i giorni. Lo sforzo dell'organizzazione di fornire componenti utili e pratici per utilizzare gli strumenti che via via i relatori fornivano è stato ripagato. Presentando i partecipanti, la cosa che mi è parsa chiara leggendo il format del programma è stata quella di essere dentro un viaggio che avrebbe portato alla realizzazione concreta dei principi sui quali è nato l'appuntamento annuale di Eco-news. Il viaggio è cominciato dagli strumenti su cui si basa ogni partenza: la conoscenza del percorso e della meta. Ad alcuni, è vero, piace partire senza sapere dove si arriva, lasciandosi trascinare dall'istinto del momento, ma pur sempre una meta alla fine si avrà. In questo caso i viaggiatori sono di quelli che programmano per avere chiaro dove sono stati e dove si sta andando.

Ecco quindi, per prima, la chiave di lettura della "mappa", ovviamente green: l'introduzione del senatore Francesco Ferrante, membro della commissione Ambiente del Senato e vicepresidente del Kyoto Club, associazione che ha partecipato attivamente all'organizzazione del convegno, ci ha condotti subito nel cuore delle questioni che via via, nel corso della mattinata, sono state affrontate. Facile, dice Ferrante, fare del catastrofismo e cadere nella depressione. Gli elementi a dire il vero, e la prima parte della sua relazione è stata incentrata sul rovescio "nero" della medaglia, ci sono tutti: crisi economica in primis per non parlare di quella ambientale con gli eventi estremi sempre più devastanti e sempre più frequenti e un uso smodato delle risorse. "Per la prima volta - ha detto Ferrante - la nostra generazione non è in grado di poter dire a voi, nostri figli, voi sarete meglio di noi. Ed è la prima volta che accade nella storia dell'umanità". Per poi immediatamente posizionare un grande "INVECE" tra la catastrofe e il futuro possibile e sostenibile, individuando nelle risorse tecnologiche e dell'innovazione la via d'uscita. La macchina del convegno è stata messa in moto e da qui è pronti a procedere per acquisire nuove conoscenze. Nella sala gli alunni, tra gli altri, dell'Istituto tecnico per il turismo. Mai argomento può essere più calzante come questo sull'elemento green economy: riguarda il territorio, gli spostamenti, la riqualificazione energetica delle strutture,

i poli di eccellenza bio e culinari. Ecco quindi districarsi piano piano, come una tela di Penelope che ci guida sicuri verso l'uscita, il nostro percorso comune. Subito il focus sulle fonti pulite di energia, grazie al direttore dell'Istituto per le energie rinnovabili, Eurac, Wolfram Sparber. Il quadro sui consumi e sulle possibilità che si aprono allo sviluppo di queste energie capaci, dice l'esperto con i suoi numeri, di creare e mantenere posti di lavoro stabili e professionali. È normale accendere la luce, fare la doccia con l'acqua calda. Ma come viene prodotta questa energia e come si ha l'acqua calda? Sparber ci ha fatto capire che si può ottenere il risultato con le energie verdi e con un beneficio senza limiti. Quindi il viaggio di EcoIncentriamoci ha toccato la realtà di chi queste energie è in grado di sviluppare con l'Ad di Conergy Italia, Giuseppe Sofia, che dà il senso della grandezza di queste energie. Il suo, racconta, è un gruppo internazionale con sede in Germania, lavora in oltre 40 Paesi; ha 38 filiali in 5 continenti; ha circa 1.300 dipendenti; 1 fabbrica di moduli; 2 sedi produttive per strutture di fissaggio; 500 megawatt di grandi impianti realizzati. Ecco quindi che il nostro itinerario nel mondo della green economy porta al lavoro, a scuola, in palestra, a fare shopping e a tutte le altre attività che si fanno in città. Da qui la necessità di conoscere la realtà della mobilità sostenibile e di comportamenti che portano a ridurre i consumi con le smart cities. L'Ad di Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti, lancia una provocazione: Roma come Amsterdam, percorsa da biciclette. Ma parlare di smart cities senza innovazione è impossibile, fa sapere Marco Frey, direttore dell'Istituto di management della scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Affrontare le emergenze globali, secondo Frey, bisognerà investire il 2% del Pil mondiale, una cifra che si aggira attorno a 1.300 miliardi di dollari. Un impegno che attira sicuramente forza lavoro. Dalla tappa della ricerca si passa agli strumenti che un Governo può dare ai giovani in termini di green economy. A spiegare questo momento del viaggio green di EcoIncentriamoci è Fabrizio Cobis del ministero dell'Istruzione (Miur) - programmi speciali di ricerca e formazione: "C'è la possibilità per i giovani sotto i 30 anni, di trovare delle soluzioni intelligenti e fare dei piccoli progetti, fino a un milione di euro che il ministero rimborserà all'80%". Il passo dal relatore alla platea di giovani è breve. A compierlo per portarci alla meta finale, è Marco Gisotti, esperto di comunicazione ambientale e green jobs, che con la sua dirompente capacità di coinvolgere la sala, entra in contatto con gli studenti facendoli partecipare in prima persona e attirandoli nel mondo delle possibilità green con il loro stesso linguaggio che è passato anche attraverso i Simpson. Il viaggio non è finito. È solo all'inizio. E lo dice proprio Gisotti invitando a "EcoIncentriamoci" del 2013, forse a L'Aquila: "La green economy è solo il nostro futuro, piuttosto che il futuro da scrivere". ■

*Giornalista Ansa



PROFESSIONALITÀ QUALIFICATE PER UNA MODERNA AMMINISTRAZIONE

De Luca: "Roma ancora indietro su rifiuti ed energia"

di Athos De Luca*

Ringrazio di essere in Campidoglio in questa bella sala per un tema molto importante. Sarò brevissimo e parlerò di crisi economica. C'è bisogno in questo settore di incentivi economici e anche dell'impegno fattivo delle istituzioni locali e dello Stato, per portare avanti un modello di sviluppo. Impegno significa dotare tutte le amministrazioni di strutture professionali e qualificate, dai piccoli ai grandi Comuni, passando da assessorati legati a vecchi modelli di

sviluppo a nuovi che abbiano nuove tecnologie, professionalità e investimenti, per portare avanti questo discorso. Questo è il compito delle amministrazioni locali e di una moderna amministrazione. Un cenno su Roma. Ha un patrimonio edilizio più grande d'Italia e forse d'Europa, quindi pensate in un piano di efficienza edilizia, anche sul territorio già esistente, che cosa significherebbe nel senso del risparmio per i cittadini e inquinamento per la città.

Un cenno sui rifiuti. Abbiamo una grande produ-

zione di rifiuti che non sappiamo più dove mettere, per la raccolta differenziata non siamo ancora organizzati, tanto che li vogliamo portare all'estero. Questo speriamo che non accada. Avere moltissimi rifiuti deve trasformarsi da un problema in una risorsa, perché la quantità che produciamo a Roma in tutti i settori, consente di completare il ciclo dei rifiuti e di realizzare nell'hinterland romano, nel Lazio e in provincia, la nascita di imprenditori che si dedichino alla trasformazione dei rifiuti.



De Luca durante il suo intervento al convegno



Giuseppe Nascetti, presidente del Comitato scientifico di Eco-news

Questo è il modello di nuovo paradiso economico, di nuove professionalità.

Un cenno sull'energia. Rivedere l'illuminazione pubblica di Roma in termini di risparmio e nuove tecnologie, significherebbe risparmiare sulla politica del Comune di Roma e Roma Capitale, decine di milioni di euro. Concludo con un augurio: se il prossimo anno sarete ospiti, sarebbe auspicabile che un assessore possa venire a farvi un resoconto di quello che è stato fatto e quello che concretamente si deve fare per Roma e si farà quale grande contenitore delle nuove tecnologie. ■

*Vice presidente della Commissione Ambiente del Comune di Roma



KyotoTUBE, l'informazione e la formazione di Kyoto Club in rete

KyotoTUBE è un nuovo modo per fare informazione e formazione in rete sulle principali tematiche energetico-ambientali.

L'iniziativa, lanciata da Kyoto Club il 28 marzo 2012 e realizzata in collaborazione con SimpleNet srl, punta a consolidarsi come un nuovo strumento di comunicazione dell'Associazione.

KyotoTUBE è costituito da:

- Gocce di sostenibilità - brevi interventi online di esperti della durata massima di 20 minuti, che potranno essere seguiti gratuitamente in streaming e dopo i quali sarà possibile interagire con il relatore in diretta, tramite chat. A partire da gennaio 2013 QualEnergia.it sarà partner dell'iniziativa;
- Kyoto FAD - la formazione a distanza, percorsi formativi su uno specifico tema (attivi nei prossimi mesi) che potranno variare nel numero di ore e nel grado di approfondimento;
- Kyoto Forum - luoghi di confronto (attivi nei prossimi mesi) sui diversi temi di attualità nel campo dell'energia e della mobilità sostenibile, che potranno essere abbinati a sondaggi. I moderatori saranno persone specializzate sul tema proposto e discusso.

Kyoto Club è un'organizzazione non profit, nata ufficialmente nel Febbraio del 1999, costituita da imprese, enti, associazioni e amministrazioni locali impegnati nel raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas-serra assunti con il Protocollo di Kyoto, dagli obiettivi europei al 2020 e dagli scenari al 2050.





di Francesco Ferrante*

AMBIENTE, MOLTE SFIDE PER UN FUTURO SOSTENIBILE

Clima, economia, energia: le strade da intraprendere

La nostra è un'associazione d'impresе che ha deciso di scommettere sulle innovazioni tecnologiche e sulle problematiche ambientali, proprio per un futuro migliore. Questa è l'occasione per ragionare sull'intreccio tra la crisi economica e ambientale. Lasciatemi dire, in sintesi, quali sono le cose che dobbiamo affrontare e i luoghi comuni, a una platea che è in larga parte formata da giovani. Questo è molto utile per il nostro incontro perché vedo un'affluenza di ragazzi e ragazze che si stanno affacciando alla vita sociale. Il confronto è utile per loro e per noi che dobbiamo sapere quale strada intraprendere per assicurare il futuro a questi ragazzi.

Le crisi economiche e ambientali con cui abbiamo a che fare, sono di dimensioni epocali, entrambi. La prima perché a volte se ne parla troppo poco sui media. In queste ore è messa a rischio una città come New York da un fenomeno estremo come "Sandy-tempesta perfetta": c'è qualcuno che collega questo fatto ai cambiamenti climatici globali a cui stiamo assistendo in questo periodo. Poi ce ne dimentichiamo e pensiamo che questo problema è legato a un fatto episodico. Invece i cambiamenti climatici sono una cosa di straordinariamente devastante e non più una minaccia del futuro ma un rischio ambientale dei nostri giorni, anche dal punto di vista

anno, ci dicono che questi sono stati i dieci anni più caldi del secolo e che andiamo sempre peggio. Ciò determina l'estremizzazione del fenomeno: troppo caldo, troppo freddo, alluvioni e quant'altro. Il riscaldamento globale, se da noi sta innescando fenomeni estremi, in una fascia come quella dell'Africa subsahariana sta causando l'aumento delle aree desertiche. Il deserto aumenta e avanza e ci sono centinaia di migliaia di persone che ogni anno devono spostarsi, abbandonare le loro case in cerca di cibo. Per questo bisogna interrogarsi dal punto di vista etico: quanto sia urgente cambiare strada e ridurre le emissioni di gas serra, cioè invertire quella tendenza che è ormai in atto da parecchio tempo.

Ci dicono gli scienziati di tutto il mondo, dopo tante polemiche, che se andiamo avanti così la temperatura media della Terra aumenterà così tanto che non saremo più in grado di sostenere il fenomeno che si è innestato. Lo scioglimento dei ghiacci determinerà l'aumento dell'acqua degli oceani e si creeranno fenomeni che sono imprevedibili e che determineranno guai enormi: il cambiamento e la crisi ambientale è una crisi contro l'umanità.

E abbiamo in atto anche una crisi economica che si può dire sia altrettanto devastante, infatti quella che stiamo affrontando in questi ultimi quattro anni è senz'altro la crisi più grave dell'ultimo secolo, facendo un paragone con quella del '29.

Questa è di natura più globale: vediamo quello che succede a Pechino e contemporaneamente quello che ac-



Ferrante: "Crisi economiche e ambientali sono di dimensioni epocali"



meteorologico. Abbiamo ormai numerosissimi casi in cui ci sono dei fenomeni estremi come alluvioni: vi ricordate l'inondazione in Liguria dello scorso anno? In tutta Europa questi fenomeni estremi provocano distruzione, morti, perché sono legati ai cambiamenti climatici più globali che nel frattempo, stanno provocando danni più gravi proprio a coloro che sono i minori responsabili: coloro che non hanno alcuna colpa. Gli eventi climatici sono legati all'aumento dell'effetto serra, dovuto al fatto che le nostre attività industriali che sono impegnate per lo sfruttamento delle fonti fossili, in questi ultimi cento anni, hanno provocato un aumento dell'emissione dell'anidride carbonica che determina, appunto, un aumento dell'effetto serra. Quando aumenta troppo, questo determina un surriscaldamento e secondo le statistiche stilate ogni



cade a casa nostra. Per la prima volta la nostra generazione non è in grado di poter dire a voi, nostri figli: voi starete meglio di noi. È la prima volta che accade nella storia dell'umanità. Noi sappiamo che ogni generazione lavorava affinché i propri figli potessero avere del benessere e così puntualmente avveniva.

Oggi la crisi economica in atto determina



Nel salotto ecosostenibile si legge Eco-news

che questa certezza non c'è più e chi si affaccia sul mondo del lavoro ha a che fare con professioni molto precarie che non permettono di raggiungere la stabilità. Aumenta la disoccupazione e il malessere in tutto il mondo. Non c'è un luogo che non è colpito da questa crisi, dall'Europa all'America, ma oggi è evidente che persino quei Paesi, che negli anni hanno avuto crescita, a fronte di una crisi così globale non hanno più quei ritmi di crescita che hanno avuto sino a qualche anno fa. Questa crisi economica è altrettanto devastante e mette a repentaglio il vostro futuro. Se questa è la situazione, è uno scenario nero che provoca depressione. Invece, c'è in gigantesco "INVECE": ciò che serve a combattere la crisi ambientale sono anche le cose che dobbiamo fare per avere un futuro economico di stabilità. Questa è una sintesi delle cose, abbiamo l'innovazione tecnologica che ci mette a disposizione scoperte, invenzioni, avanzamento, ricerca che ci dice che nel momento in cui sei arrivato al massimo dello sfruttamento delle risorse fossili, non puoi più andare avanti. Le risorse tecnologiche diventano la via d'uscita. Noi abbiamo già oggi imboccato una strada che significa rivoluzione dei nostri stili di vita. L'innovazione tecnologica ci mette a disposizione delle scoperte per cui sempre di più potremo produrre energia a costi sempre più competitivi e a disposizione della cittadinanza. Noi già oggi possiamo produrre materie prime con la green economy - pannelli solari e l'eolico - ma non è solo questo, è la ricerca di nuove produzioni e anche di attività sostenibili che vanno riducendo le fonti fossili. Ma qui ritorniamo a innovazione e ricerca: siete in tempo per intraprendere lo studio di queste innovazioni e di queste professioni. È la strada giusta, non fatevi distogliere. Le strade nuove sono quelle che vanno a sostituire le energie fossili, produzioni di materiale legato al territorio; innovazione



Da sinistra: Stefano Lucchini, sindaco di Sauris (Udine) accanto Ivan Stomeo, sindaco di Melpignano (Lecce)

e ricerca per competere con il mondo e non perché non vogliamo dare al singolo cinese la possibilità di raggiungere il benessere, ma dobbiamo pensare a un modello sociale europeo e dobbiamo cercare di raggiungerlo: quello che abbiamo davanti a noi è un gigantesco cambiamento di stile di vita. Vale per tutti gli argomenti. Siamo abituati ad avere con l'energia un rapporto passivo, spingiamo un bottone e accendiamo la luce (un miliardo e mezzo di persone non ha il bottone per la luce) e non ce ne frega niente da dove arriva. È un meccanismo, ma non sarà più tale. Si va verso va coppie di auto-produttori. In Italia ci sono 400 mila impianti solari o voltaici. Ciò significa che 480 mila famiglie hanno scelto di prodursi l'energia da soli. Questo cambia radicalmente il rapporto con l'energia e cambia anche lo stile di vita, del materiale e di quello che maneggiamo. Per esempio parliamo dei vecchi sacchetti di plastica (una legge ne vieta l'uso) più comuni con cui abbiamo a che fare: in Italia sono sempre più degradabili, più leggeri, fatti dal mais e non dal petrolio. L'impatto ambientale non è paragonabile, c'è una riduzione dell'uso dei sacchetti in percentuale del 30/40 per cento: ora quando si va a fare la spesa, si porta il sacchetto di stoffa. Parliamo anche dei trasporti collettivi e sulla scelta di non prendere l'automobile: ma bisogna lavorare tanto per ridurre i gas inquinanti. C'è un grande movimento che sta crescendo in tutto il Paese che si chiama "Salvabici" che certo non può risolvere tutto ma aiuta a ridurre l'inquinamento e l'emissione di gas nocivi. Con le sfide che abbiamo di fronte c'è possibilità e speranza. Esse ci permettono di guardare il futuro con più ottimismo. ■

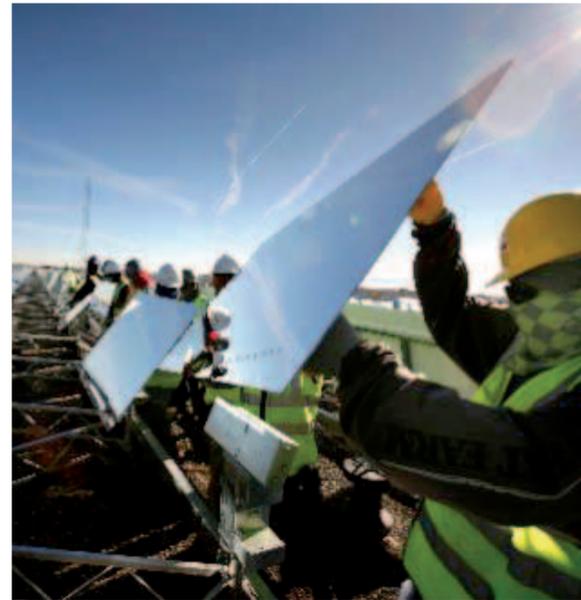
**Vice presidente di Kyoto Club*



di Wolfram Sparber*

RINNOVABILI POTENZIALE DA SVILUPPARE

In Alto Adige 465 le aziende che lavorano nel settore



le rinnovabili possono solo dare un supporto. L'industria può comunque integrare ed essere un utilizzatore ma anche una fonte, perché spesso l'industria ha sufficiente energia per sé e può dar luogo a un'energia di scambio, può essere una sorgente per alimentare. Parlando di lavoro, il settore termico si presta a mantenere occupazione. Il fotovoltaico ha quasi raddoppiato in quest'anno il potenziale. Per l'eolico, dipende dagli incentivi e dai costi. Guardiano l'Alto Adige nel settore delle rinnovabili vede (2010) 465 aziende, totale del green jobs 3.564, fatturato 1.600 milioni di euro (+12% p.a. 2006-2008); un terzo delle imprese non ha più di 5 anni, la metà non più di 10; nel 1990 la green economy contava 110 aziende, oggi 464. Riassumendo: crescita costante, biomassa, solare termico, produzione e distribuzione di energia; crescita esplosiva negli ultimi 5 anni (dal 2008) fotovoltaico, eolico. Concludendo, facendo il punto sull'azienda altoatesina nel settore dei rinnovabili, nei prossimi anni faremo investimenti pesanti ma assicuriamo e creiamo posti di lavoro. Nella prima fascia di produzione immaginiamo di investire circa 300 milioni per il rifacimento dei nostri impianti e nell'arco dei prossimi dieci anni investiremo 400 milioni. Dal punto di vista dell'istruzione abbiamo previsto tra i 15 e 20 milioni l'anno, per adeguare il sistema elettrico a quelli che sono i fabbisogni delle rinnovabili, mentre nell'ambito dei servizi (energia elettrica) abbiamo previsto per il riscaldamento di investire circa 65 milioni nei prossimi 5 anni. La green economy dà la possibilità di mantenere e creare posti di lavoro stabili e professionali, dal tecnico all'ingegnere. ■

*Direttore Institute for Renewable Energy EURAC

Grazie di avermi dato la possibilità di discutere su alcuni aspetti che riguardano l'energia e le rinnovabili. Due punti di vista: quello del Sel (gruppo responsabile per la rete elettrica e gas) e quello di scienziato che studia da diversi anni all'interno dell'Eurac, nel quale con 150 collaboratori si discute con un focus particolare centrato nell'ambito della sostenibilità ambientale ed anche del turismo e mobilità. Tutte queste sono tematiche che vengono trattate al nostro interno e io stesso sono responsabile per la parte che si occupa di energia elettrica e di energia termica con la Sel. Quando noi parliamo di energia pensiamo a quella elettrica, agli impianti nucleari. Ma se vediamo il consumo finale di energia a livello europeo, si evince che il consumo di energia elettrica è responsabile solo del 21% complessivo, mentre la fetta maggiore è energia termica, è quella che vediamo meno e i

Quindi bisogna investire di più in ricerca energetica e anche in sensibilità per raggiungere livelli sostenibili. C'è anche una notizia positiva: noi, facendo i calcoli con i nostri gruppi di lavoro, abbiamo visto che il potenziale termico c'è, le risorse ci sono e possiamo soddisfare il 100% dell'energia termica di cui abbiamo bisogno. Se vogliamo sfruttare il potenziale che c'è dobbiamo investire adesso. Per l'Italia vedo un forte potenziale perché ha temperature miti e l'abbassamento dello spreco energetico può essere sostanziale. Per raggiungere questi dati cosa bisogna fare? Diminuire il consumo energetico isolando la poca energia che è 1%. Se andiamo avanti così, ci vorranno cento anni per risanare tutto e di questo passo non raggiungeremo gli obiettivi che ci siamo proposti. Si parla del 40-50-70% della dipendenza dall'elettricità, se guardiamo dove può andare lo sviluppo allora ci rendiamo conto delle potenzialità. Stiamo lavorando fortemente sull'industrializzazione degli elementi che soddisfano



Sparber: "In vent'anni il consumo dell'energia elettrica è aumentato in maniera esponenziale"

problemi non sono tanto semplici; quello dei trasporti è il 32%. Se guardiamo la nostra provincia di 500 mila abitanti (Sud Tirolo) la percentuale del consumo energetico è così suddivisa: il 24,6% energia elettrica 43,9%, termica, e 31,4% autotrazione. I danni sono limitati e stabili in un altro grafico: consumo energetico (elettrico, termico, trasporti) è paragonato al contributo energie rinnovabili. In circa vent'anni il consumo dell'energia elettrica è aumentato (a parte ora che c'è la crisi economica) e per il riscaldamento e il trasporto siamo a livelli stabili. Quanto la politica, quanto la società è disposta a investire in attività e strumenti con i prezzi che salgono da una parte e le tasse dall'altra, e quanto per la ricerca e lo sviluppo? A livello europeo, si sopporta poco il caldo e il bisogno di raffreddare gli ambienti cresce di anno in anno, perché ognuno vuole condizionatori con 20°. E non si vede inversione di tendenza.

diverse necessità, non soltanto quello di produrre energia con settori attivi, ma anche nell'ambito della ricerca. Per capire meglio dal punto di vista delle rinnovabili, si può investire in sistemi geotermici come negli edifici rurali, dove c'è posto per scavare e c'è anche spazio per le biomasse e le caldaie nei singoli edifici. Cambia completamente se guardiamo a una realtà locale come Roma. La città è molto stretta, non possiamo pensare di mettere collettori sui tetti, neanche scavare il sottosuolo, occupato da garage. Per entrare in queste città l'unico modo è il riscaldamento termico, su cui si può investire molto di più. Oppure utilizziamo quello che è la nostra risorsa e produrre energia termica, ma serve energia elettrica che non è rinnovabile ma è, comunque, una risorsa che abbiamo in loco. L'ultima parte più difficile è quella industriale che ha dei fabbisogni specifici e di alta intensità e di alte temperature, dove quel-





Green Economy: ricerca e impresa in dialogo

Intervista a **Wolfram Sparber**, direttore dell'Istituto per le Energie Rinnovabili dell'Accademia Europea di Bolzano (EURAC)

Parliamo di Green Economy, in che modo la ricerca può sostenere le imprese in questo ambito?

Dialogo e collaborazione tra ricerca e il mondo delle imprese sono fondamentali. Test, consulenze e supporto da parte di istituti come il nostro permettono di assicurare standard di qualità elevati e competitività economica. Solo così queste tecnologie possono essere accolte con favore dall'utente finale, garantendo in questo modo un

passaggio diffuso dalle fonti fossili a quelle rinnovabili.

In che modo si inserisce in questa visione l'Istituto per le Energie Rinnovabili dell'EURAC?

L'Istituto nasce nel 2005 con l'idea di dare un contributo scientifico nell'ambito delle rinnovabili, ma soprattutto di supportare le imprese nello sviluppo di nuovi prodotti e sistemi energetici nell'ambito dell'energia solare (termico e fotovoltaico) e dell'efficienza energetica degli edifici. Oggi l'Istituto raccoglie ingegneri, architetti e fisici da tutto il mondo, impegnati nella collaborazione con imprese, in programmi europei e in progetti dell'Agenzia Internazionale per l'Energia.

Tramite quali strumenti offrite il vostro supporto alle imprese?

Sono tre gli elementi principali della nostra attività: l'esecuzione di simulazioni dinamiche di componenti e sistemi, le prove in laboratorio e le misure sul campo di prototipi e impianti sperimentali. Proprio il 2012 ha visto l'inaugurazione di un laboratorio high-tech, dove testiamo moduli fotovoltaici e componenti edilizi attivi. Un ulteriore laboratorio fornisce invece un banco di prova per valutare, in diverse condizioni, le prestazioni di pompe a calore attivate elettricamente e termicamente, dispositivi utilizzati ad esempio in sistemi di raffreddamento solare.



Wolfram Sparber

Istituto per le Energie Rinnovabili dell'EURAC Servizi e offerte per aziende ed enti pubblici

L'Istituto si propone come collaboratore scientifico e consulente nei seguenti campi:

1. Fotovoltaico e solare termico

Progettazione e ottimizzazione di impianti tramite test di laboratorio di prodotti e tecnologie.

Sistemi per integrazione di impianti negli edifici.

2. Aspetti energetici degli edifici

Consulenza nella progettazione di edifici a bilancio energetico nullo.

Risanamento energetico di edifici storici.

3. Procedure di commissioning

Commissioning dell'intero edificio (messa a punto nella fase di avvio e monitoraggio in continuo).

4. Consulenza a enti e pubblica amministrazione

Piani d'azione energetici e di riduzione delle emissioni di CO₂ per municipalità e regioni.

Sviluppo strategico per l'integrazione di energie rinnovabili in quartieri cittadini e aree industriali.

Valutazione del patrimonio edilizio per energie solari.

Istituto per le Energie Rinnovabili
Via Luis-Zuëgg 11, Bolzano
Tel. +39 0471 055 600
renewable.energy@eurac.edu
www.eurac.edu





di Giuseppe Sofia*

SOLE, ENERGIA INESAURIBILE

In Africa del Nord il progetto Desertec, un grande parco di rinnovabili

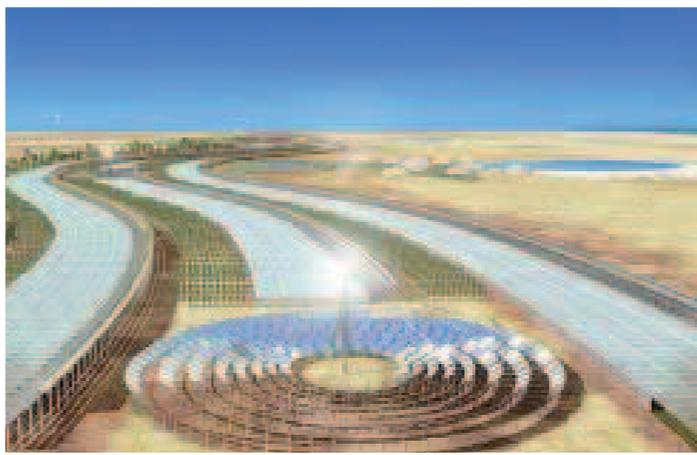


Immaginiamo che oltre il 90% dell'energia consumata nel mondo (elettrica) viene prodotta bruciando combustibili fossili in quantità paurose e inimmaginabili che devastano il territorio con emissioni di CO2. I combustibili fossili sono finiti, non infiniti. La domanda mondiale di energia è in crescita e le energie rinnovabili diventano via via più importanti. Il consumo senza regole dei combustibili fossili ha un impatto negativo sul cambiamento climatico; limita la disponibilità delle risorse e crea un aumento della dipendenza dalle importazioni, che vengono da Paesi economicamente instabili con aumento dei prezzi delle materie prime (costo del petrolio) che sulle nostre bollette elettriche è aumentato del 18%. La Comunità europea ha stabilito un piano energetico che prevede nel 2050, (tra 20-30 anni) la riduzione delle emissioni di anidride carbonica sino al 90%.

Ci sono altri studi che si aggiungono a questo scenario, e vediamo la proposta del Wwf di arrivare al 100% di rinnovabili entro il 2050. Ci sono varie iniziative per le energie rinnovabili nel bacino del Mediterraneo, quella tedesca, (ricerca e business), quella italiana, quella francese e il progetto Helios (Grecia&Germania). Si creeranno impianti offshore per arrivare al 100%; è necessario anche fare un'integrazione delle varie reti e sviluppare soluzioni intelligenti che consentano di gestire spazi e utenze. C'è un'elevata sensibilità nei vari Paesi: Israele ha l'obiettivo del 10% di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili entro il 2020. Il Marocco ha istituito nel 2010 l'agenzia per l'Energia solare. La Turchia per le rinnovabili ha come obiettivo il 2023 per il 7-10 GW da fonti rinnovabili, mentre l'Egitto vuole raggiungere il 20% di energia elettrica per il 2020 pari al con il 12% provenienti dall'eolico. La Tunisia e l'Algeria sono poco sensibili.

Con i fondi strutturali europei vi è la disponibilità a creare parchi solari. L'irradiazione solare più forte è in Italia: in Sicilia i pannelli solari sono posizionati sui tetti e producono energia. La Germania da anni ha scelto il fotovoltaico, anche se non ha il sole della Sicilia o dell'Africa. Si stanno sviluppando progetti di parchi solari nella fascia nord africana dove si produrrà energia e poi sarà trasferita in Europa, attraverso la Sicilia, la Grecia, la Spagna. Il progetto più avanzato è il Desertec,

volto a sensibilizzare i governi nord africani per l'interscambio di energia. Nelle zone senza rete elettrica (Nord Africa o Isole) sono stati realizzati impianti indipendenti. In Tunisia stiamo realizzando un impianto attraverso la dissalazione del terreno (non vi era la luce elettrica) che può portare un discreto impianto fotovoltaico. Per ultimo punto, dal 2013/14 per l'impianto in proprio da fotovoltaico il costo prodotto potrebbe essere



inferiore e si potrebbe decidere di produrre l'energia senza l'incentivo di legge.

Del punto di vista del fotovoltaico e delle rinnovabili, negli ultimi 3-4 anni l'Italia ha creato, per lo sviluppo del fotovoltaico e delle rinnovabili, una rete di consulenze con operatori preparati per competenze e progetti d'investimento per il prossimo futuro, con l'espansione anche in Paesi che ci sono geograficamente vicini. Auspicio un supporto governativo (questo momento sta scendendo per via della crisi) per trovare formule normative e legislative atte a sollevare l'Italia e continuare a essere al 2° posto in Europa, come lo è, per queste tecnologie. ■

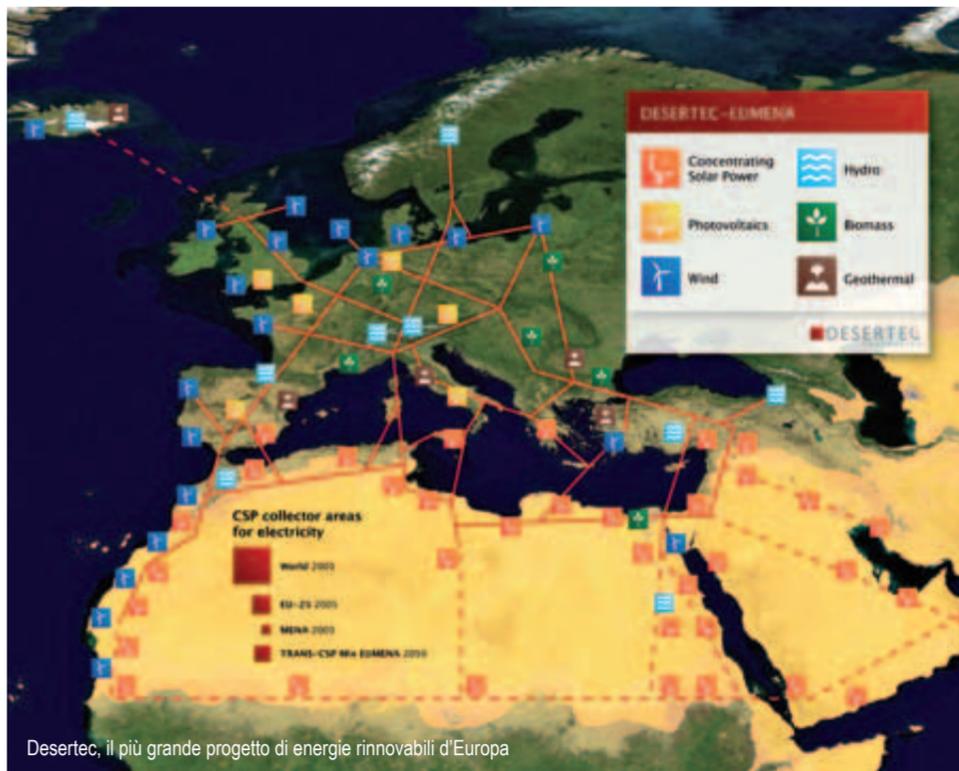
*Amministratore Delegato Conergy Italia SpA

Conergy Italia è un gruppo internazionale con sede in Germania e lavora in oltre 40 Paesi; ha 38 filiali in 5 continenti; ha circa 1.300 dipendenti; 1 fabbrica di moduli; 2 sedi produttive per strutture di fissaggio; 500 megawatt di grandi impianti realizzati; 21 anni di esperienza. Tecnologia quasi aerospaziale. In Germania da qualche anno ci sono molti impianti fotovoltaici, ora stiamo lavorando in Europa ed anche in Asia. Stiamo realizzando quello che per noi è il più grande impianto di 50 megawatt in Pakistan con superfici grandi quanto 20 volte un campo di calcio. Questa la nostra storia.

Parliamo dell'argomento di questa mattina partendo dal riscaldamento globale e l'effetto serra. Un articolo del 1983 dava la colpa dell'effetto serra all'emissione di gas provenienti dai bovini americani. Assurdo. L'effetto serra proviene dalle industrie e dai gas liberati nell'aria. Negli ultimi anni stiamo vedendo cambiamenti climatici importanti. Le quattro stagioni cui siamo abituati non ci sono più e passiamo repentinamente dal caldo al freddo in tutti i Paesi, anche nordici. I ghiacciai si sciolgono e zone deserte avanzano.



Giuseppe Sofia durante il suo intervento



Desertec, il più grande progetto di energie rinnovabili d'Europa

Il 12 dicembre 2011 presso l'Auditorium del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Primaprint ha ricevuto il premio EMAS Italia 2011. Il riconoscimento ha evidenziato l'impegno nel conseguimento della registrazione EMAS, in particolare nell'informazione e nel coinvolgimento degli stakeholders.



EMAS AWARDS 2011
Nominee



Praising superior
environmental
performance

“Costruiamo il futuro sostenibile della stampa in Italia”



Quello che per molti è ancora futuro, per noi è già presente.

Un impegno virtuoso e responsabile in direzione “green” che si concretizza tangibilmente attraverso un processo produttivo debitamente certificato secondo le norme ISO 9001:2000, ISO 14001:2004, FSC, PEFC, registrazione EMAS.



La registrazione EMAS rappresenta il traguardo del percorso ecosostenibile perseguito da Primaprint per la mitigazione degli impatti ambientali, “mission” della propria strategia evolutiva.



Primaprint
Azienda che persegue la sostenibilità ambientale
certificata UNI EN ISO 14001:2004 - FSC e PEFC
registrata EMAS

Sedi: Viterbo - Milano

www.primaprint.it



di Mauro Moretti*

CITTÀ SOSTENIBILI C'È ANCORA MOLTO DA FARE

Moretti: "Ai giovani dico: siate competitivi, pensate verde"

tra di loro, a livello nazionale, non sono strettamente legate in modo da poter competere con le altre regioni del mondo per avere una forza sufficiente per competere, non c'è spazio per la competizione. Ci sono in Cina già 13 grandi città, qualcuno le chiama megalopoli, o grandi aree metropolitane, qualcuna ha 13 milioni di abitanti (quattro volte Roma) fortemente integrate tra di loro e con il mondo. In Italia e nel mondo, soprattutto in Italia, diventa la questione centrale per la sopravvivenza del Paese. Se non funziona Milano - la più grande concentrazione urbana che c'è, 8 milioni e mezzo di persone - e se non funziona Roma, con circa 3 milioni e mezzo di persone (e siamo piccoli di fronte agli altri) com'è possibile pensare che la nostra economia riesca

Visto che qui ci sono molti giovani, vi racconto la mia storia. Quando andavo all'università ce n'erano in tutto 10-12, di cui 4-5 buone, le altre mediamente buone. C'erano facoltà sufficienti, con 3.000 ordinari, che sapevano. E tutti coloro che volevano andare l'università, facevano tremendi sacrifici (per chi non aveva quattrini). Io mi auto-pagavo l'università con pre-salari, borse di studio e lavoro: facevo tanti sacrifici per andare nella "fabbrica" del sapere che non era Harvard, ma era un buon ateneo. Ricordo il pellegrinaggio che si faceva per andare nei centri di Formazione, importanti per giocare la propria partita e per avere il titolo di studio. Il fatto di aver creato cento università, una o più in ogni provincia, porta la



Da sinistra: Elisabetta Guidobaldi, Mauro Moretti, Simonetta Badini

Vedo che siete tanti studenti quindi devo adattare il mio discorso e le poche riflessioni che devo fare. Pensando a voi, penso al futuro dei giovani, ma anche a quello che dovrete fare per competere con altri vostri coetanei. Fuori c'è una competizione durissima, al di là di tutte le chiacchiere che si fanno. Gli altri avanzano e noi e non solo non cresciamo più, ma stiamo diminuendo quel che si chiama la produzione di ricchezza (Pil) che è la ricchezza che viene prodotta ogni anno, deve essere distribuita tra il popolo, in una determinata regione, Paese, continente e quant'altro. Perché noi siamo così arretrati, soprattutto in tema ambientale. Il problema è grande perché non riguarda solo l'energia. Il primo grande problema, secondo me, è sicuramente la guerra dei motori di sviluppo. E, a differenza di quello che poteva essere 20-30 anni fa, i motori di sviluppo non sono più legati a industrie che sanno fare buoni prodotti e li lanciano in giro per il mondo, avendo la supremazia. Dico questo perché spesso sento dire che noi in Italia dobbiamo tenere alto il discorso delle manifatture, che è cosa vera, ma se ci limitiamo a questo, abbiamo già vinto. E molto spesso si dice questo, perché è la cosa più facile da dire; siamo un Paese storicamente manifatturiero e quindi dire: se stiamo su quello che sappiamo fare, va abbastanza bene, è ragionevole ma non è sufficiente. Oggi la competizione nel mondo si fa tra una cosa che assume sempre più importanza: la grande città. I motori di sviluppo sono le grandi città. Non c'è più la competizione tra l'Italia e la Germania, o tra la Francia e la Gran Bretagna, la competizione del motore di sviluppo si concentra su quelle che sono le masse critiche degli eventi militari e dell'economia. Prima di tutto su quelle di produzione, cultura e occupazione di qualità. E si può fare se siamo in un ambiente sufficientemente grande e ricco per dare cose innovative da poter offrire al mondo in competizione con gli altri Paesi. È tanto vero questo che sia in Italia, sia nel mondo sono molto più accessibili le grandi città, di quanto lo siano i paesini che stanno a fianco. Con l'Alta velocità voi andate a Napoli in un'ora ma se volete andare in una città della Sabina ci vuole qualche ora per 55 chilometri. Capite che la vivibilità di queste città sono totalmente diverse. Queste città sono così talmente interconnesse fra di loro che le relazioni fra esse sono più strette di quanto è avvenuto sul territorio vicino. E molto più facile andare da Roma a Parigi che da Roma a una piccola città del Lazio. Questo perché se non abbiamo quelli che oggi sono i motori di sviluppo, e le grandi città, efficienti ed efficaci nel produrre sviluppo, non riusciamo a competere. E se queste città,



Moretti: "Sogno le città italiane con tanti ciclisti e poco traffico"

ad affrontare le stime e come riesca a garantire alla popolazione prospettive di benessere? La grande città è la questione più importante d'Italia. Sono vent'anni che si parla di grandi aree metropolitane e ora con la loro attuazione finalmente sapremo qualcosa. Ma, con la confusione terribile italiana, non si può mettere sullo stesso piano Milano e Roma, o Bologna (io vengo da Bologna, 400-450 mila persone) oppure Firenze. Parliamo di cose completamente diverse che nessun Paese confonderebbe. Noi le confondiamo e pensiamo a idee di distribuzione di risorse, che sono assolutamente sbagliate e inefficaci, se vogliamo proporre il benessere diffuso e produrre un sistema di sviluppo per le nostre grandi città. Le nostre università non funzionano perché hanno perso nel tempo la loro capacità di leader.

dispersione assoluta e senza la concentrazione non è possibile poter competere con gli altri Paesi: questo compito è affidato alla grande città che funziona, un tempo centro di educazione di promozione. In Italia si è voluto fortemente abbattere questo tipo di missione che deve rimanere integra, così come gli elementi del luogo, della missione politica, della formazione: prima esistevano delle macchine capaci di poter in qualche modo decidere nella città, ora invece... La grande città ha avuto un percorso folle. Siccome non aveva le situazioni di sostegno come gli altri grandi centri nel mondo ha utilizzato, con le risorse per poter in qualche modo sopravvivere, il cosiddetto "grande sacco" degli anni '60 a Roma. Tanto i soldi andavano in tasca di quelli che rubano, e con i soldi venuti fuori per i diritti di urbanizzazione

si poteva alimentare la macchina dei servizi fatti per la città. Veniva fuori, così, una città informe, priva di rete di fogne e di servizi, incapace di riprodurre al suo interno una vita di alta qualità. Al di là di pochissimi uomini che mantenevano i centri storici, con la loro natura storicamente acquisita e alimentati in qualche modo.

Se guardate la vostra città, (1 milione e mezzo a Roma), abbiamo un territorio che è tre volte più grande di qualsiasi altra città europea. Sapete cosa vuol dire di tre volte? Quando andate a fare le fogne, sapete che costano tre volte in più che in altre città, così le strade, la rete elettrica, i mezzi di comunicazione, del trasporto e così via. E qual è il risultato? È che molti di questi servizi non si hanno. E Roma credo abbia ancora un 20% della città senza sistema fognario. Sto parlando di fogne e non parliamo di quelli che sono underground o dei servizi ferroviari o del sistema dei rifiuti.

Se non recuperiamo questo e non facciamo chiare le legislazioni con la protezione delle nostre grandi città e nel formulare la produzione dei servizi, non avremo una rete di sviluppo. Cosa vuol dire? Un paese di 550 persone, dove io amo andare nei fine settimana, invece di stare in un territorio di parecchi chilometri quadri con servizi pubblici sparsi sul territorio, può

Non ci sono soldi a disposizione per poter fare quello che si vuole fare. Quando mi sento dire: perché non fate di più? La risposta è semplice: con i soldi che oggi abbiamo a disposizione, noi non riusciamo a fare di più. Confrontando la nostra esperienza con la migliore d'Europa, noi prendiamo per un passeggero che si muove per un chilometro 10 centesimi di euro, di cui 3,8 dal cittadino e il resto dalla Regione. In Germania abbiamo una proiezione di lavoro nostra al 51% e prendiamo 21 centesimi di euro, di cui 8 dal cittadino e 13 dall'ente. È evidente che lì il servizio che possiamo offrire è migliore di quello che diamo in Italia.



Moretti durante un'intervista



essere concentrato in una palazzina di 20 piani. In quel caso tutti i servizi, dalle fogne, alle pulizie, all'elettricità, ai rifiuti, al riscaldamento, sono privati e fanno parte del condominio. Bisogna cambiare la formula, "smettere di espandersi", anzi trovare la formula di tornare indietro, concentrando i sistemi di attività come quelli ecologici. Se non facciamo questo non avremo nessuna possibilità di recuperare, perché non avremo soldi sufficienti, non solo per costruire, ma per gestire e mantenere servizi che sono di alto costo. Riguardo ai trasporti dico che stiamo investendo 2 miliardi di euro con autofinanziamento (non soldi dallo Stato), per poter riprodurre innovazione, sviluppo, lavoro, capacità competitiva del nostro sistema di riferimento, per una città competitiva rispetto all'Europa. Abbiamo sicuramente delle lacune enormi: il primo è il trasporto locale e il regionale.

Tra l'altro quei servizi li abbiamo dovuti pagare per l'ottimizzazione nell'ambito dell'offerta. Grande problema risolvere questa partita che va affrontata nella logica di riuscire a razionalizzare la vita della città e riuscire ad evitare sovrapposizioni. La prima cosa che dovete fare è razionalizzare la vita della città e andare in bicicletta. Questa città si presta molto bene ad andare in bici. Io vengo da Rimini e tutti vanno su due ruote e il traffico non c'è. Immaginate se sulla via Nomentana ci fosse una pista ciclabile, così per altri tratti importanti, ci sarebbero tanti ciclisti e poco traffico. Il problema gravissimo per il Paese non è solo legato al traffico tra città e città, ma ha un sistema logistico concentrato sul trasporto merce su gomma che ha immediate ripercussioni sulla vita della città. Siamo l'unico Paese al mondo che sta incentivando i camion, con più di un miliardo all'anno, piuttosto che incentivare le ferrovie.

Noi abbiamo grandi risultati quando andiamo dalla val Padana verso il Po e dal Po passiamo in Svizzera e Austria. Quando veniamo dalla Padania in giù non sappiamo come metterla perché abbiamo la convenzione dei camion che hanno più incentivi che le ferrovie. Perché quest'alternanza di programmi? Perché il sistema di approvvigionamento delle merci per le città assume riforme diametralmente opposte a seconda che fatte con i sistemi che alterano le funzioni di una città moderna e smart. Dobbiamo invece pensare a una città che sia sostenibile e che produca valori e ricchezza, attraverso le forme che abbiamo detto. ■

*Amministratore Delegato Ferrovie dello Stato Italiane



di Marco Frey*

L'ESIGENZA ASSOLUTA DI FARE MEGLIO CON MENO

Frey: "Bisogna investire nella crescita e nell'equità"

Inizierei con un collegamento a quanto appena detto dall'onorevole Ferrante, legando le smart cities alle smart communities e ai mezzi che le persone utilizzano. Io sono venuto a Roma con il treno e poi con il taxi e non con la bicicletta. Se fossi stato a Milano, forse l'avrei utilizzata e per spostarmi insieme al taxi. La bicicletta è un sistema efficace per muoversi perché non saprei dove lasciare la macchina, quando vado in città due volte a settimana. Il secondo punto è l'innovazione. Il tema è stato trattato e c'è un collegamento con la sessione precedente e riguarda le smart cities.

Uno dei temi chiave delle politiche della sostenibilità riguarda la gestione efficiente delle risorse. La capacità di contenere i consumi migliorando la qualità della vita richiede lo sviluppo di soluzioni "smart" da parte di tutti: consumatori, imprese, istituzioni. Il luogo per elezione per mettere a sistema queste soluzioni, sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie e delle informazioni diffuse ("big data"), sono le città nelle quali nei prossimi 50 anni è destinato a vivere il 70% dei 10 miliardi di abitanti che popoleranno il Pianeta. È stata sottolineata, nella precedente introduzione, la transizione forte del contesto territoriale quali sono le città, che si inserisce nella smart cities in generale. In quest'ottica farò una rapidissima panoramica, visto che c'è stato un evento importante (Eco 20) sulle questioni della sostenibilità e questa fa vedere quante cose stanno cambiando, in positivo e in negativo, rispetto anche alle altre parti del mondo. Cosa sta succedendo negli altri Paesi?

È stata citata la Cina, ci sono dei Paesi che si stanno muovendo con delle dinamiche per verificare cosa si può fare per i cambiamenti climatici. Il terzo punto: per gestire le cose ci vuole una logica di sistema. Bisogna essere capaci di fare sistema. Il nostro Paese, da questo punto di vista è un campione mondiale d'incapacità, quindi qualunque passo in questa direzione sarà ben accetto per uscire dalla crisi in cui siamo, che ci posizioni, se possibile, non dico meglio - questo è un evento - ma meno peggio e ci dia un buon punteggio. Questo è soltanto un flash sulle condizioni di vita. Ci vogliono delle politiche di sistema come quelle citate, ci vogliono incentivi (abbiamo sentito parlare del fotovoltaico, del sistema dei trasporti, e quindi la capacità di gestire le politiche) non solo con incentivi, per indirizzare la transizione verso la mobilità, energia e salute.

Nel 2050 il 70% delle popolazioni mondiali sarà concentrata nelle grandi città. In quest'ottica esistono dei centri verso cui orientare la ricerca. Lo smart non si limita al tema della mobilità, nelle comunità, ma affronta il tema della sostenibilità. Ed è un tema importantissimo per il nostro Paese, è quello che riguarda la salute. Noi siamo i primi nell'innovazione ma siamo in una

fase di transizione e in un periodo di crisi. Bisognerebbe uscire dalla crisi sfruttando un periodo d'innovazione, di cambiamento. Questo è un effetto che mette a nudo quelle che sono le debolezze all'interno del sistema. In quest'ottica, quindi, noi abbiamo un riferimento generale anche in termini di communities: anche dentro l'Europa che traccia le scommesse, si ha una visione strategica.

Parliamo di mobilità, con la rappresentazione di ciò che è successo negli ultimi 50 anni nel settore automobilistico. Un settore destinato a chiudere il nuovo ciclo eppure noi ci

siamo trovati nella situazione che questo ciclo sia rilanciato attraverso l'innovazione. Se guardiamo alle due punte del settore automobilistico, le potenzialità per un rilancio ci sono. Eppure ci sono analisi di mercato fallimentari per il settore. Noi dobbiamo ragionare sulla mobilità e non di auto, anche perché le auto, in una città smart, ci sono sempre meno. Ma l'Italia come è messa dal punto di vista dell'innovazione sugli investimenti? Da una parte abbiamo la ricchezza pro-capite e dall'altra le emissioni di CO2. Ci sono tre gruppi di Paesi e si capisce subito qual è il peggiore: gli Stati Uniti, con altissima

emissione il CO2 con una ricchezza demografica che non è particolarmente elevata. La Norvegia, grande Paese, con le emissioni di CO2 non perfette. L'Italia è nel mezzo, piccolissima, però siamo in una fase centrale, un po' vicini alla Germania. Si capisce che siamo in ritardo di investimenti rispetto fronte agli altri Paesi. Ci portiamo dietro anche la Corea che sta facendo investimenti mirati significativi. La Corea ha investito l'80% delle proprie risorse, per l'uscita dalla crisi, sulla green economy. L'Italia è potente, sta in mezzo agli altri Paesi, ma abbiamo questa carenza del sostegno all'innovazione.

Lo dico ai miei figli: bisogna avere un'idea del futuro, è essenziale. Oggi ci chiedono un sacco di sacrifici e se non li facciamo per qualcosa, ci sentiamo frustrati. Allora la visione del futuro è la capacità di una polis di lungo periodo, e al tempo stesso la capacità di collocarla in mezzo agli altri Paesi. È stata citata la qualità della vita, insieme alla capacità di fare meglio con meno. Esigenza assoluta. Stiamo distruggendo il nostro capitale morale. L'ing. Moretti citava lo spazio fisico delle città, in altri termini il suolo; sappiamo quanto è importante; l'acqua che ci genera una serie di servizi. Noi stiamo consumando suolo da trent'anni a questa parte, in modo sconsigliabile. La concentrazione, dal punto di vista della funzionalità dei servizi, è sul suolo. Se possibile non continuare su questa strada. L'energia, molto green, è una delle risorse, ma la sfida del prossimo millennio è l'acqua. Anche a Roma la capacità di disporre di acqua di qualità si è ridotta drasticamente, negli ultimi 50 anni. Ed era un territorio che ne faceva un punto di forza.



Marco Frey, è anche uno dei membri del comitato scientifico di Eco-news

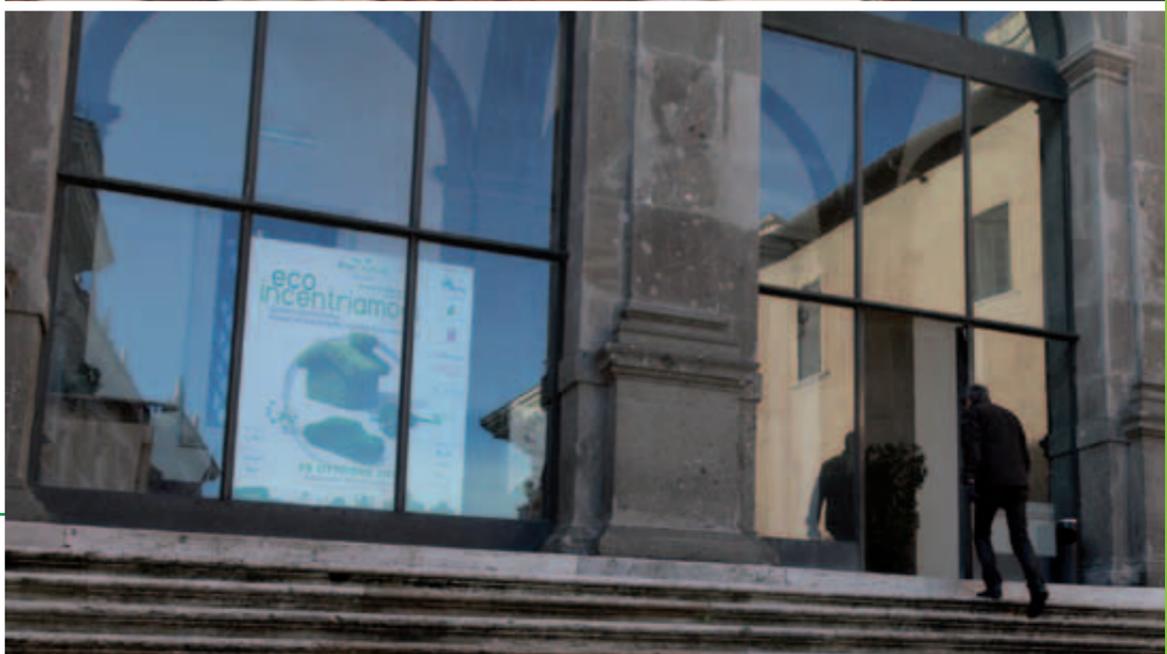


Per fare queste cose ci toccherà investire il 2% del Pil mondiale, una cifra che si aggira attorno a 1.300 miliardi di dollari. L'Ocse parla della green economy come crescita sostenibile: oggi siamo tutti consapevoli che la crescita è una necessità che risponde agli obiettivi e che si concentra in efficienti risorse. Fare meglio con meno, per ottenere la qualità della vita. Alla conferenza sullo sviluppo sostenibile a Rio+20 non si sono messi d'accordo perché mondo ed equilibri sono cambiati. I Paesi asiatici stanno crescendo ma non le risorse e continueranno a inquinare per i prossimi 100 anni se non ci sono scelte consapevoli. C'è bisogno di crescita ed equità.

Eco-innovazione e smart cities. Un esempio virtuoso è la città di Friburgo, che da anni è orientata al solare ed è diventata green city, ma anche in alcuni Paesi emergenti stanno creando delle città verdi.

Cosa si dovrebbe fare? Ci sono alcune delle tante indicazioni, la prima delle quali è accrescere la consapevolezza, soprattutto lo devono avere le nuove generazioni, è lì che si costruisce il loro futuro. Bisogna usare le reti anche fiscali, misurare i risultati per far sì che questi non siano solo slogan che poi non danno effetti sostanziali, ci sono i sistemi per questo. Altro punto è trovare le risorse per compensare la riduzione della spesa pubblica. Questi dati passano agli Stati Generali della Green Economy, sulla finanza e sull'economia sostenibile. Ci sono una ventina di proposte che verranno messe sul tavolo del Governo. Quindi ci sono tutti gli strumenti per sostenere la green economy specificamente per il trasporto sostenibile. Non mancano le risorse strategiche, non mancano gli strumenti, forse vale la pena di darsi da fare. ■

**Direttore Istituto di Management
della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa*





“COSA PUOI FARE PER LA TUA CITTÀ?”

Un bando europeo per progetti innovativi riservato ai giovani under 30

di Fabrizio Cobis*



Parlamo di green economy, di luoghi, di opportunità, di nuove forme di occupazione. Il ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, che rappresento, ha concentrato proprio sul tema che intercetta i ragionamenti fatti sin ora. Faccio riferimento in particolare all'azione che il ministero sta facendo, proprio a sostegno delle città in crisi. Abbiamo parlato di smart cities e ho condiviso tutti gli argomenti ascoltati fin ora. C'è anche un elemento importante che contribuisce allo sviluppo di una città intelligente con uno sforzo d'investimento, di ricerca, di innovazione.



Abbiamo visto che le tematiche che intercettano queste situazioni vanno da argomenti vari come il traffico, le energie rinnovabili, i rifiuti. Argomenti vari che necessitano d'importanti investimenti in ricerca e innovazione. In linea con quanto previsto a livello Comunitario, il ministero ha cercato di sviluppare in questi ultimi mesi, impegnando risorse proprio al sostegno di progetti di ricerca e innovazione nel settore delle smart cities. Siamo partiti con un bando per il Mezzogiorno, con la contingenza, per 400 milioni di euro per poi svilupparsi in tutto il territorio nazionale (che scade nel prossimo dicembre), con un

investimento e risorse ministeriali di oltre 650 milioni di euro. È una cosa importante che riguarda la platea dei giovani presenti. Ha a che fare con le nuove possibilità di crescita professionale, possibilità di innovazione, di messa in gioco della propria creatività. Con i due bandi che il ministero ha messo in campo si sono dedicate risorse pubbliche destinate a piccoli progetti d'innovazione proposti da giovani sotto i 30 anni. Qui tra voi ce ne sono parecchi. Cosa vuol dire questo? Che è importante inventarsi un lavoro. Parliamo di quello che a livello comunitario internazionale viene chiamata innovazione sociale. Cosa vuol dire? Individuazione di tematiche, soluzioni e proposte presentate dagli stessi soggetti che le individuano. Guardiamo da

giorni svariati progetti di soluzioni urbane e idee che vanno dalla mobilità all'istruzione, dalla salute alla semplificazione, dalla posta alla fila dell'ufficio comunale. Si semplifica tutto. Per esempio se devo fare la fila per ritirare un certificato, c'è la possibilità di accedere al servizio ricevendo la comunicazione sul cellulare. L'Italia ha il maggior numero di cellulari pro-capite. Mediamente ce ne sono due a persona.

Lo vedo qua: molti di voi (solo i ragazzi?) stanno giocando con il proprio cellulare. Ma è il Paese che ha il minor numero di bit trasferibili tra cellulari. I cellulari normalmente non vengono usati, come accade nel nostro Paese, per tutti quei servizi che Internet offre. Da noi, il cellulare serve per chiamare la fidanzata, o inviare sms con gli amici. Negli altri Paesi, lo sviluppo dei servizi rapidi, lo smartphone è enorme.



Smart cities vuol dire anche questo, cioè non andare a far la fila per un certificato, ma farselo arrivare sul cellulare. Questo quando parliamo di grandi progetti di ricerca che coinvolgono grandi soggetti con grandi capacità di investimenti, ma quando ci occupiamo di smart cities, parliamo anche di piccole cose quotidiane, problemi di tutti i giorni. Problemi che vanno dall'utilizzo della bicicletta, al monitoraggio del traffico, alla gestione dei parcheggi o alla spesa al supermercato. C'è la possibilità per i giovani sotto i 30 anni di trovare delle soluzioni intelligenti come quelle sopra citate e fare dei piccoli progetti (fino a 1 milione di euro) che il ministero rimborserà all'80%, che individuino soluzioni che partono dai problemi di



Da sinistra: Elisabetta Guidobaldi, Marco Gisotti, Fabrizio Cobis, Francesco Ferrante

tutti i giorni e trovino piccole soluzioni per il benessere sociale: ovvero innovazione sociale. In altri Paesi vengono chiamati piccoli progetti di auto-cultura urbana, che messi insieme possono risolvere problemi. È giusto che qualcuno si occupi di creare nuove forme di lavoro, spazi di educazione; ma è anche importante, come servizio, mettere in condizione le menti creative dei nostri giovani di mettersi in gioco, di provare a trovare una soluzione e fare anche un piccolo business. Per questo l'abbiamo orientato in alcune regioni come Sicilia, Puglia, Calabria e Campania. C'erano 40 milioni di euro, sono arrivati 110 progetti: ne stiamo finanziando 58 di altrettanti gruppi di ragazzi del Mezzogiorno sotto i vent'anni, che hanno trovato e proposto delle soluzioni e le stanno mettendo in pratica con il sostegno del ministero. Ci sono ancora pochi giorni, il bando scade il 7 dicembre 2012, e riguarda tutti i giovani sotto i 30 anni di tutt'Italia. Tutti noi viviamo i problemi della grande città. Io sono venuto qui in Campidoglio con il

taxi in 45 minuti ed è troppo. La città è intelligente se offre la possibilità a tutti gli strati sociali di vivere in una città migliore, di avere servizi più efficienti. Bisogna mettere in gioco la propria creatività, le proprie idee senza aspettare sempre che qualcuno risolva i problemi. Da vent'anni mi occupo di sostenere la ricerca e la sostenibilità delle imprese e dell'università e non mi era mai capitato di vedere che un'iniziativa con risorse pubbliche si rivolgesse a questo target: giovani sotto i 30 anni. Perché finalmente c'è l'intenzione e la volontà: bisogna dare la possibilità all'energia creativa che spesso viene lasciata ai margini, perché nessuno ci crede. E il tema della giornata e "business" possono nascere in un mondo che cambia velocemente, come cambia



Momenti di registrazione al convegno

velocemente con i più giovani che sono freschi e svegli, interessati ed è interessante starli ad ascoltare. Tutti i giovani sono sempre attaccati al telefonino. Quante cose si possono fare con questi apparecchi che costano poco e sono sempre accesi. Fatevi venire qualche idea, guardatevi intorno, guardate i problemi di tutti i giorni nella vostra città e fate dei progetti. Il bando è leggibile sul sito del ministero (miur.it/bando/smartcities), scade il 7 dicembre e prevede tutti i temi. Dalla salute, ai trasporti. Un esempio che posso fare è: un turista che va a visitare le Terme di Caracalla, e senza una guida elettronica (idea semplice e geniale) come fa a capirne la storia?

Ecco il luogo valorizzato, con semplici indicazioni sul cellulare. Non c'è da fare grandi esempi. Che cosa vorresti trovare al supermercato o altrove, che ti semplifichi la vita? Quindi il motto è: "Cosa puoi fare per la tua città?". ■

**Amministratore MIUR
(Ministero dell'istruzione, università e ricerca)*





LAVORI VERDI, C'È POSTO PER TUTTI

Gisotti: "Chi segue studi ambientali ha più possibilità di trovare occupazione"

di Marco Gisotti*

Ho cominciato a fare il giornalista, ma il mio primo lavoro è stato per un giornale di annunci e oggi sono direttore di un Master sulla Comunicazione ambientale. Sono passato dall'informazione alla formazione e sono stato fra i promotori in questa Regione del polo formativo sull'energia e ambiente. Noi formavamo giovani studenti che provenivano dall'università o anche dalla scuola dell'obbligo a lavorare nelle fonti rinnovabili. E con questo polo formativo, ne parleremo più avanti, abbiamo avuto grandi risultati. Tutte le classi che abbiamo avuto, alla fine del corso, hanno trovato lavoro. Ciò significa che c'è qualcosa di nuovo se si costruiscono percorsi interessanti. Perché abbiamo parlato con le aziende. Per questo, tre anni fa, insieme alla giornalista Tessa Gelisio, abbiamo cominciato a lavorare su questi temi.

Quando parliamo di lavori verdi, si parla anche di donne, come la giornalista di cui vi parlavo prima. Forse nessuno in Italia lo sa, ma secondo il World Economic Forum, la parità sul lavoro, di stipendi e di ruoli, non c'è. Nella classifica mondiale, siamo al 74° posto. Peggio di noi, in Europa, solo Malta. Ecco perché è importante per me aver fatto un libro con una donna, perché è un esempio di parità: io e te abbiamo lavorato insieme, è possibile farlo e serve, soprattutto per le ragazze, a capire che, anche se è vero che non abbiamo grandi leader donne. Ditemi un grande quotidiano di testata con un direttore donna. Non c'è. Eppure le donne possono fare molto. E in questo libro è quello che abbiamo cercato di raccontare: le professioni verdi. Di qualcuna di queste parleremo tra pochi minuti.

Sono anche uno degli autori del rapporto "GreenItaly", fatto da Unioncamere e Fondazione Symbola ed è importante la veridicità dei dati. E io mi scuso in anticipo delle buone notizie. Perché siamo talmente abituati alle cattive notizie che quando dal Rapporto vi darò il numero degli occupati "verdi", voi direte: boom, ma che stai dicendo. Eppure il dato esce fuori. Quando si parla di ambiente, bisogna capirci. Lo sapete perché la Groenlandia si chiama così? Significa "Terra verde" perché tanti anni fa tutto il territorio era verde. C'è ancora chi pensa che quella terra verde e i cambiamenti climatici non esistono, quando parliamo di ambiente. Parliamo di dati che hanno un ruolo scientifico e sono dati che dimostrano i cambiamenti. E quando parliamo di green economy, di trasformazione di un territorio, d'industrie, c'è un motivo a parte questo.

Noi viviamo dentro un mondo che è in profonda crisi, non solo economica, ma anche ambientale ed ecologica. Prima di darvi qualche buona notizia, vi devo dare qualcuna cattiva.

Come il Rapporto sui disastri in Europa, uscito un anno fa, realizzato sugli ultimi dieci anni. Sapete quante persone sono morte in dieci anni in Europa per i grandi disastri geologici, industrie? 150 mila morti. Quante persone sono rimaste coinvolte? 22 milioni, quasi un terzo di tutta la popolazione italiana. Sapete quanto è costato economicamente tutto questo, in tempi di crisi che ci dicono: spendete di meno, guadagnate di meno? È costato la bellezza di 150 miliardi di euro. Soldi, che in tempi di crisi, non possiamo più permetterci.

L'Italia, se vediamo tutti i giorni, subisce terremoti, inondazioni, frane, per case che non si costruiscono nei posti giusti. Il clima che è cambiato, piove troppo e c'è troppa siccità e quindi le montagne vengono giù e a valle intere città.

Solo nell'ultimo secolo abbiamo avuto 10 mila vittime, 350 mila persone rimaste senza tetto. Un secolo è tanto come periodo. E sul Rapporto dei Rischi degli ultimi 10 anni, questi sono solo esempi. Guardate in giro per l'Europa, ci sono cose che sono sul punto di esplodere se non fate qualcosa. Il Vesuvio è uno degli esempi principi del rapporto. Lì quasi due milioni di persone vivono intorno a questo posto che esploderà, come il peggiore dei libri di fantascienza.

Pagheremo le conseguenze con perdite di vite umane, costi economici. I dati che arrivano dal ministero dell'Ambiente, ci dicono che il 70% dei comuni italiani è a rischio ecologico. Immaginate che per metterle in sicurezza il ministero dell'Ambiente ha stimato lo stanziamento di 44 miliardi di euro. Se questi soldi fossero veramente utilizzati, sapete quanto lavoro ci sarebbe per geometri, operai, ingegneri ambientali? Tantissima economia piccola e sparpagliata, persino il turismo ne godrebbe, perché avremmo posti migliori. Ma non è soltanto questo. Molte industrie in Italia (come l'Ilva) secondo i dati dell'Isvap (agenzia ministero dell'Ambiente) pubblicati su "Nuova ecologia", sono in aree dove potrebbe esserci un terremoto. E sono tante. L'Ilva, il Petrolchimico di Tiriolo (Catanzaro), Porto Marghera (Venezia)



Gisotti: "L'agricoltura biologica è in crescita, sempre più richiesta dai mercati"





sono nate nel 1917 da una grande idea di imprenditori che volevano realizzare il più grande polo chimico d'Europa. Ma non ci sono riusciti. Negli anni '70 Porto Marghera ha solo 60 mila occupati e bisogna partire da quello. E vicino a Porto Marghera vi era una città meravigliosa in quegli anni, la città giardino. In tutto il mondo costruiscono città giardino, perché se in quel posto si creerà occupazione, i lavoratori devono stare in posto che sia felice. Solo che Porto Marghera è come la via dello sciacquone. Il quadro vero è il 4 novembre del 1966. C'è un'alluvione tremenda che colpisce l'Italia. Lo stesso anno di Firenze con la grande gara di solidarietà per salvare le opere degli Uffizi. Quel giorno l'alluvione colpisce Marghera e si porta via un pezzo di terra, dove doveva essere costruita l'ultima parte di quel grande progetto che era nato nel 1917. All'improvviso comincia il suo declino. Ma il colpo di grazia arriva nel 1973, perché i Paesi arabi per alcune settimane bloccano l'esportazione di petrolio. Quel petrolio non arriva più, costa troppo per Marghera. E Marghera comincia a calare, calare l'occupazione, a diventare un posto complicato, perché poi c'è anche l'inquinamento. Scopriamo negli anni '80 che l'inquinamento uccide le persone, ci saranno dei processi, senza nessun colpevole, perché saranno caduti in prescrizione. Eppure la storia di Marghera continua oggi.

Sapete perché era chiamata Primavera silenziosa? Se andate in campagna, sentite gli insetti, gli uccelli, i grilli, le cornacchie. Bene. Provate a stare un attimo in silenzio. Ecco, il silenzio totale e senza cinguettii, era quello che la scrittrice udiva, per tutto il giorno, in campagna. Come mai? L'uso indiscriminato del Ddt in agricoltura aveva sterminato gli insetti e gli uccelli non avevano da mangiare ed erano tutti morti. Lei denunciò questa cosa e addirittura si stabilì, in un Congresso americano, con John Kennedy, di far ritirare il Ddt. Cinquant'anni fa una biologa coraggiosa aveva scritto e denunciato sui vari giornali dove scriveva il fatto. I cambiamenti climatici e le nuove paure. Negli anni 80 il film "The day after" (di Nicholas Meyer) mi spaventava a morte. E sulla guerra nucleare e la bomba atomica, il film del 2004 "The day after Tomorrow" (di Roland Emmerich), un filmone di fantascienza, che fanno ancora al cinema.

Veniamo ai giorni nostri, con la scienza e i cambiamenti climatici. Quando gli scienziati scoprono che il clima cambia per colpa dell'uomo e dipende dai nostri rifiuti gassosi, dall'anidride carbonica e non solo, dicono che bisogna intervenire. E passano la palla alle Nazioni che dicono di inquinare di meno. Fanno il Protocollo di Kyoto, che poi devono applicare con una serie di regole. Come si fa ad inquinare meno? Le leggi dicono, a un certo punto, che l'industria deve produrre qualcosa che non

crei fumi, o che consumi di meno o che abbia una tecnologia che produce meno inquinamento. Però bisogna mettersi d'ingegno, essere smart, appunto. Inventarsi qualcosa, dei nuovi procedimenti, nelle fabbriche, nelle macchine che consumino di meno, dei prodotti come il telecomando che sia fatto con una plastica che magari arriva dalle piante, che inquina meno e che sia riciclabile. Quindi cambia l'economia e per cambiare l'economia servono stili diversi. E l'Europa ci dice che nel 2020, per inquinare meno, dovremo cambiare tutto. E allora dobbiamo correre. Green economy e green jobs: quanti sono? Tutti danno delle cifre. Solo sulle fonti rinnovabili, in Europa, dato ufficiale europeo, ne abbiamo 1 milione e 110 mila. Un anno prima ce ne erano 200 mila di meno, vuol dire che c'è una produzione, in Europa. E in Italia? Ce ne sono. Questi dati non possono essere sommati tra di loro perché ogni dato viene dalla sezione di categoria, da una fonte diversa. Per esempio

scopriamo le foreste. Perché nelle fonti rinnovabili, energie, sappiamo che hanno dato tanto lavoro negli ultimi anni: si dice 150 mila, secondo l'Ires. Ma nelle foreste, in Italia, lavorano 400 mila persone: 100 mila solo nel sughero. E le foreste sono dei settori considerati dalle Nazioni Unite come importanti, sia nello studio degli alberi, sia perché possiamo fare prodotti di qualità, per il "made in Italy". Ma nei trasporti pubblici? Abbiamo parlato anche di questo. Il trasporto pubblico locale dà lavoro a 105 mila persone. Nelle ferrovie sono 75 mila e 600 i lavoratori. Un migliaio sono con i treni Italo e gli altri con Trenitalia.

Il turismo dà lavoro a 50 mila persone in Italia ed è un settore in crescita e non soltanto turismo nelle aeree protette o nei parchi, ma anche nel settore alberghiero, perché anche gli alberghi si stanno trasformando, perché cambia l'esigenza energetica, il prodotto che offrono, perché i servizi ecologici costano di meno e risparmiano. Anche il riciclaggio dei rifiuti, secondo il Conai, dà lavoro a 76 mila persone. Lo studio, che è internazionale e che monitorizza le discariche, dice che dove si fa energia sfruttando si crea un posto di lavoro. Se invece parliamo di riciclo si creano 10 posti di lavoro. Cioè rispetto alla discarica e al riciclo verde, il rapporto è di 1 a 10.

L'agricoltura biologica è cresciuta con 130 mila persone che lavorano direttamente nei campi e più di 70 mila che la commercializzano. E l'agricoltura biologica è di grande qualità e sempre più richiesta nei mercati. Quali sono le professioni verdi? Con le Camere di commercio noi abbiamo tutte le professioni verdi perché: l'Istat ci dice che in Italia le professioni in classifica sono più di 800 e il 40% del lavoro è nella green economy. Abbiamo 317 professioni. Alcune buone notizie provengono dal made in Italy. Nel 2011 abbiamo avuto 97 mila assunzioni (16,4%) green, in senso stretto, che messe con quelle della green economy arrivano a 227 mila (38,1%). I lavoratori che nel 2011 hanno fatto ingresso nel mondo del lavoro erano quasi il 40%, 2 su 5 erano lavori "verdi". Questo significa che chi ha competenze "verdi", rispetto al suo collega che non ce l'ha, ha più possibilità di trovare lavoro. Questo vale nel settore turistico, come nell'edilizia. E vado a concludere dicendovi che le offerte formative sono tante e noi siamo anche disponibili a venire nelle scuole a parlarne, ci sono tanti percorsi interessanti. In Italia chi studia chimica ha il posto di lavoro assicurato. Ma l'anno scorso abbiamo avuto solo 119 laureati in chimica, rispetto ai 43 mila nell'economia. Bisogna parlare di queste cose per capire dove trovare lavoro e dove i giovani hanno reale possibilità di riuscire. Chi segue il percorso di studi ambientali ha più possibilità di trovare lavoro. Sono tanti. Gli Istituti tecnici superiori (Ists) sono partner dell'università, durano di solito 2 anni e danno un'immediata apertura al mondo del lavoro. Ce ne sono pochi in Italia, solo 62, ma sono importanti perché in due anni s'impara a fare le cose utili ad entrare nel mondo del lavoro. Cercate su Google e andate alla pagina di tutti i corsi disponibili che ci sono in Italia, e vedete se c'è qualcosa che vi può interessare.

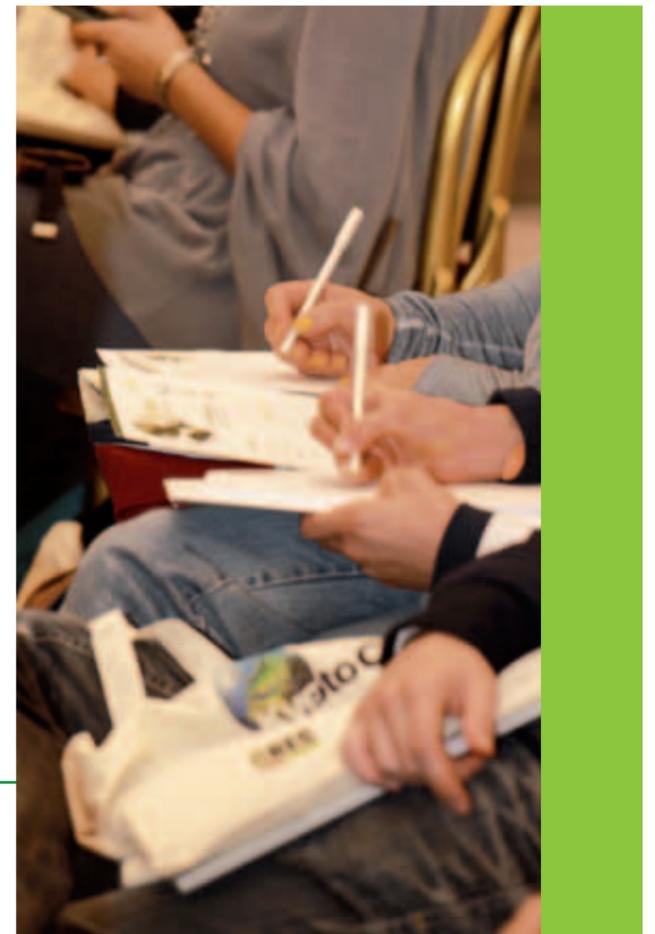
Noi quando parliamo del lavoro, anche in famiglia, siamo abituati a quelle 8 ore della giornata, e diciamo che "pizza andare a lavorare". Ma non è così, il lavoro fa parte della nostra vita, Se noi riusciamo a fare il lavoro che ci piace, magari un lavoro verde nella green economy, saremo felici. Come i ragazzi in Indonesia che hanno chiuso la più grande Conferenza mondiale dei giovani con questa frase: "La green economy è solo il nostro futuro, piuttosto che il futuro da scrivere". ■

*Giornalista, esperto di comunicazione ambientale e green jobs



Il giornalista intervista il pubblico

Perché quest'anno il grande progetto del comune di Venezia, della Provincia, della Regione e del ministero dell'Ambiente ci dice che quel progetto del 1917 forse non era una sciocchezza. E oggi Marghera è il centro di una riconversione industriale, di un progetto di bonifica per creare uno dei siti più importanti della chimica verde in Italia, che vuol dire occupazione. Si tratta di 724 mila ettari, equivalenti a 750 mila campi di calcio. Parliamo di rifiuti. C'è una vignetta di Johnny Hart, 1958, che ci mostra due cavernicoli: uno butta dei rifiuti dentro un fiume e l'altro dice: "Bravo, vedo che hai imparato a guidare un torrente" e l'altro gli risponde: "Bè va beh, ma tra un milione di anni chi vuoi che se ne accorga?" La battuta ci sta. Il nostro problema oggi sono i rifiuti, che siano solidi o gassosi o liquidi. Gli antichi romani i rifiuti, praticamente non li avevano. Nel "monte dei cocci" a Roma, vi sono secoli di anfore. Ma all'epoca non si buttava via niente. La mattina, c'erano "bestioni" che passavano di casa in casa a raccogliere persino la pipì, perché serviva per la concia delle pelli, per fare le scarpe, le cinte di cuoio. All'epoca non avevano bottiglie di plastica o di vetro. Il "rifiuto" è un concetto mentale. In questi giorni ricorrono i 50 anni di un libro fondamentale: "Primavera silenziosa", della biologa Rachel Carson (Usa, 1907-1964).





LA MIA SCELTA? COSTRUIRE SOSTENIBILE

“Ho perso la mia casa a L’Aquila, importante non rifare gli stessi errori”

di Silvia Carissimi*

Mi sono laureata da poco in ingegneria edile ambientale. Ho conosciuto la redazione di Eco-news, partecipando al loro convegno nazionale che si è svolto a Viterbo. Rispecchio in pieno i dati emersi nel precedente intervento di Gisotti, perché ho avuto la fortuna di laurearmi in ingegneria, il lavoro che ho sempre voluto fare. Studiando in quei cinque anni ingegneria ho scelto di specializzarmi in tutto ciò che trattava la sostenibilità ambientale. Proprio perché mi rendevo conto che quello era il futuro.

L’anno scorso, durante il convegno “Ecoincentriamoci”, ho avuto modo di conoscere moltissime persone esperte in materia. E solo grazie a loro sono riuscita a percorrere la strada giusta del mio lavoro per la tesi di laurea, improntata sulla riqualificazione sostenibile degli edifici. Molti miei compagni di corso hanno optato per una tesi che si trattava nuove costruzioni; io invece ho scelto una riqualificazione di ciò che già abbiamo, per evitare una continua costruzione di edifici che, qualche volta, vanno a deturpare il paesaggio che ci circonda.

In Italia ci sono moltissimi centri storici minori che risultano quasi completamente abbandonati. I giovani non li vivono e anche chi vuole visitarli non ha una motivazione, perché non trova niente di “vivo” al loro interno.

Io ho scelto il centro storico minore di Colonnella in provincia di Teramo. E grazie ai consigli degli esperti che sono intervenuti al convegno di Viterbo, sono riuscita a delimitare la strada improntata sullo studio dell’ambiente, dove appunto sorge il centro storico di Colonnella. Quindi ho studiato la natura che qualche volta si rivela ostica, con terremoti e alluvioni. Io faccio parte dei 350 mila senza tetto, perché sono terremotata e ho perso la mia casa a L’Aquila. Per altri aspetti la stessa natura si rivela buona. Ci sono dati su tutto ciò che riguardava il sole, il vento, il terreno, proprio per trarne dei benefici.

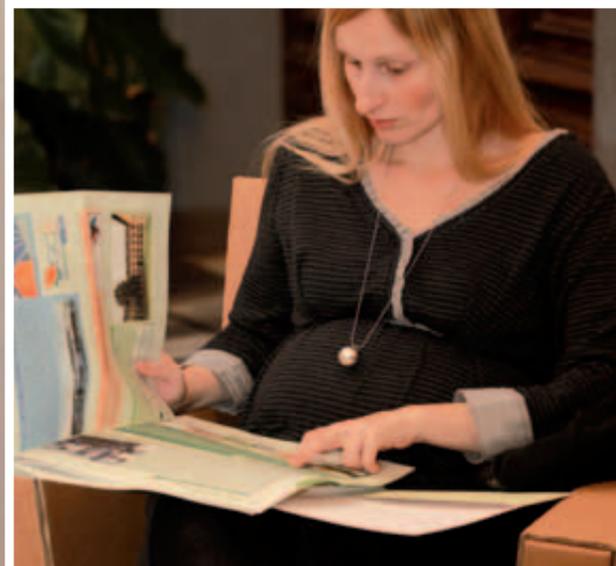
Io ringrazio sentitamente la redazione di Eco-news perché mi ha consentito di affrontare questo tema in modo molto naturale. Alcune volte noi studenti non ci sentiamo sostenuti nelle scelte che facciamo. Io invece ho avuto la fortuna, in questo anno, di essere supportata sia dal direttore Simonetta Badini sia da tutta la redazione e dal mio professore Luigi De Bernardinis.

Quindi sono riuscita a creare un lavoro completo, sotto tutti i punti di vista. Una cosa che mi piacerebbe tanto fare è organizzare il terzo convegno “Ecoincentriamoci” a L’Aquila.

Una cosa fondamentale è rendere tutti partecipi della sostenibilità. Molte persone, non “addette ai lavori”, non sanno come orientarsi quando si parla di sostenibilità e di riqualificazione dei propri edifici, carenti dal punto di vista ambientale.

Sta a noi “addetti ai lavori”, aiutarli nelle loro scelte. A L’Aquila si sta operando per la ricostruzione e questo sarebbe il caso di affrontare questa ricostruzione anche in termini di sostenibilità. Dobbiamo ricostruire una città da capo. E quando s’interviene in questi casi, in qualche modo si deve tener conto dell’ambiente. E nella sfortuna, noi ci troviamo ad affrontare questo problema. Spero di rivedervi tutti l’anno prossimo a L’Aquila. ■

*Ingegnere ambientale



Silvia Carissimi intervistata da Teleagenzia 1




eco incentriamoci
Green Economy
Nuovi investimenti, nuova occupazione

29 OTTOBRE 2012
Sala della Protomoteca
PIAZZA DEL CAMPIDoglio - ROMA

PROGRAMMA

Ore 8,00 - 8,30
Registrazione partecipanti

Ore 8,30 - 10,00
Presentazione e saluti istituzionali
Simonetta Badini
Direttore EcoIncentriamoci

Ore 10,00 - 10,20
CRISI ECONOMICA E OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DALLA GREEN ECONOMY
Introdotta: **Francesco Ferrante**
CONSIGLIERO AMMINISTRATIVO, SINDACO E SOTTOSCRIVENTE ALLA LEGGE N. 99 DEL 2009
VICE PRESIDENTE MISTO G2P

Modera: **Elisabetta Gontobelli**
COORDINATRICE AMBITO AREA

Ore 10,20 - 11,00
SVILUPPO DELLE RINNOVABILI NELL'AREA DEL MEDITERRANEO
Wolfram Sparber
DIRECTOR GENERAL FOR RENEWABLE ENERGY EURAC

Giuseppe Sorfa
AD COMPANY ITALIA

Ore 11,00 - 11,40
SMART CITIES: DALLA MOBILITÀ SOSTENIBILE ALLA RIDUZIONE DEI CONSUMI
Miuro Moretti
AD FOUNDER DELLA SMART ITALIA

Marco Frey
DIRECTOR GENERAL OF MANAGEMENT DELLA SCUOLA SUPERIORE SCIENZE REGIONI DI PISA

Ore 11,40 - 12,40
LE NUOVE PROFESSIONALITÀ DEL SETTORE GREEN
Raffaello Liberati
CAPO DIREZIONE DEL MIUR NEL L'UNIVERSITÀ - AFAM e nel LA Ricerca

Marco Girotti
EVENTO DI COOPERAZIONE AMBIENTALE E SOSTAIO

Interventi del pubblico
Ore 12,40 - 13,20
Conclusioni dei lavori
Conrado Ciri
MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Stavante le aziende e prevede un open coffee

ECOINCENTRIAMOCI, L'IDEA DIVENTA AZIONE VIRTUOSA

Uno dei momenti più toccanti e coinvolgenti, che ha emozionato l'intera platea di "EcoIncentriamoci 2012", è stato rappresentato dall'intenso intervento della giovane Silvia Carissimi, ingegnere ambientale. La ragazza abruzzese, che lo scorso anno aveva partecipato alla prima edizione del convegno a Viterbo, ha voluto testimoniare il positivo feedback ricevuto, che ha influenzato e indirizzato le sue scelte professionali verso lo scenario dei green jobs. L'allora studentessa ha, dunque, deciso di perseguire una tesi di laurea in ingegneria ambientale, a seguito delle conferme ottenute dai contenuti convincenti, emersi in quella manifestazione. Quest'anno, così, ha inteso doveroso portare la sua esperienza nell'ambito di "EcoIncentriamoci 2012", per ringraziare pubblicamente la redazione di Eco-news e sensibilizzare i tanti giovani presenti, con il suo positivo esempio. La neo ingegnere ha già acquisito numerose offerte di lavoro e si ritiene assolutamente entusiasta della strada intrapresa. Questa "best practice" live non può che riempirci di orgoglio! Abbiamo sostenuto e incoraggiato Silvia Carissimi nel suo percorso e, con grande ammirazione e soddisfazione per i risultati raggiunti, le esprimiamo le nostre più sentite congratulazioni. Gli obiettivi, che Eco-news e l'evento "EcoIncentriamoci" si pongono, sono volti alla propagazione di messaggi propositivi per le future generazioni. Questa splendida storia evidenzia che le finalità del nostro progetto sortiscono esiti effettivi!



Simonetta Badini



di Franco Vivona

ECOINCENTRIAMOCI UNA GIORNATA PARTICOLARE

“Manifestazione pienamente riuscita, ottimi gli interventi dei relatori”

Nella stupenda sala della Protomoteca in Campidoglio a Roma, si è svolta la seconda edizione del convegno nazionale intitolato “Ecoincentriamoci - Green economy, nuovi investimenti e nuova occupazione”. Devo subito affermare che la manifestazione è perfettamente riuscita da tutti i punti di vista: organizzazione generale, documentazione distribuita a tutti

professori e con i relatori stessi. Relatori che hanno ben calibrato i loro dotti interventi alla platea che vedevano di fronte: molte immagini importanti e significative, molti esempi pratici, poche formule e pochi passaggi complicati e difficili da capire, insomma molta e del tutto inusuale comunicativa con gli adulti e i dirigenti del futuro!



coordinato gli interventi dei relatori, Wolfram Sparber, direttore di Eurac di Bolzano, Istituto per le Energie Rinnovabili, Giuseppe Sofia, Ad della Conergy Italia, Mauro Moretti, Ad delle Ferrovie Italiane, Marco Frey, direttore dell'Istituto di Management della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Fabrizio Cobis, dirigente Miur, Marco Gisotti, esperto di comunicazione ambientale e green jobs, per concludere con i numerosi interventi da parte del pubblico, soprattutto giovanile e studentesco, interventi che hanno preceduto le conclusioni, del tutto positive, rassicuranti ed ottimistiche, soprattutto per la platea dei giovani presenti nella sala della Protomoteca del Campidoglio, che sono state ben illustrate dal ministro per l'Ambiente, Corrado Clini. Insomma una giornata ed un convegno altamente positivi ed istruttivi, con proiezioni una volta tanto incoraggianti e ottimistiche sul futuro ambientale ed energetico del nostro Paese e dell'intero continente europeo! ■

*Ricercatore del Cnr

i partecipanti, qualità tecnica, culturale e oratoria di tutti i relatori, quantità di partecipanti! La Protomoteca capitolina può ospitare più di trecento persone: ebbene, in occasione di questo evento circa duecentocinquanta erano giovani studenti delle scuole medie superiori di Roma e provincia, mentre la netta minoranza era costituita da persone adulte, addetti ai lavori, esperti e ricercatori! Una platea del tutto idonea, quindi, a seguire con vivo interesse i temi principali del convegno, che riguardavano proprio i giovani e il loro futuro: la qualità della propria vita in Italia e nel mondo intero, la utilizzazione delle energie rinnovabili, la efficienza energetica in tutti i campi, le nuove tecnologie, le nuove professioni, gli investimenti prioritari nel futuro prossimo e immediato. E difatti i tanti giovani presenti in sala hanno seguito con attenzione la dozzina di interventi dei vari relatori, prendendo appunti sui loro quaderni e scambiando impressioni tra di loro, con i loro

Un vivo plauso va quindi rivolto a Simonetta Badini, direttore del periodico di cultura ecologica ed ambientale Eco-news, all'onorevole Athos De Luca, della Commissione Ambiente del Comune di Roma, che ha portato il saluto del sindaco di Roma, Gianni Alemanno e poi a tutti gli intervenuti: Francesco Ferrante, della Commissione Ambiente del Senato e vice presidente del Kyoto Club, Elisabetta Guidobaldi, giornalista ambientale Ansa, che ha ben moderato e



NUOVI STRUMENTI DI GREEN MARKETING

ExpoArea, il nuovo centro polifunzionale dedicato alla sostenibilità, è il primo esempio concreto in Italia dove sia possibile sviluppare, da parte delle aziende, attività di informazione finalizzate a promuovere i propri prodotti e/o servizi verso target mirati di progettisti, applicatori professionali, amministrazioni pubbliche e privati.

Questo centro è stato voluto da Romano Ugolini, Ad di Ecoarea, rientrando nei progetti di sviluppo dell'attività stessa dell'azienda che si occupa di green economy, per dimostrare che oggi, nonostante le condizioni del mercato, gli imprenditori hanno strade nuove da percorrere e fare business nel green, rispettando l'ambiente, i consumi ed i consumatori. Inoltre, dov'è possibile toccare con mano le tecnologie ed i materiali che consentono, anche per edifici non residenziali, di essere "intelligenti" riguardo l'efficientamento energetico, cioè che coniugano bassi consumi alla qualità abitativa.



L'intervista a Romano Ugolini ci consente di capire quali sono gli obiettivi e gli strumenti che ExpoArea mette a disposizione delle aziende



Romano Ugolini:
Ad di Ecoarea

Cos'è ExpoArea? Cosa significa oggi un investimento del genere?

Il progetto di ExpoArea, quale centro polifunzionale con i suoi 2.500 mq espositivi e la possibilità di ospitare convegni fino a 200 presenze, nasce diversi anni fa per essere uno strumento concreto per quelle imprese che, operando a favore della sostenibilità, cercavano modi innovativi di proporsi al mercato, senza rinunciare al loro core business, cioè fare business. Oggi ExpoArea è un unicum in Italia dove, pur coniugando gli elementi tipici usati fino ad ora da fiere o dagli showroom ma che manifestano l'usura del tempo, è possibile attuare azioni di co-marketing dinamico e contemporaneamente fare rete tra aziende per sfruttare le sinergie che ne derivano. Mi piace usare una similitudine: un HUB dell'informazione e della formazione permanente, cioè lo strumento per creare lo scambio di informazioni tra chi produce materiali ed innovazione tecnologica ed il mercato a cui sono destinati. Devo, inoltre, ricordare che Ecoarea è capofila di un progetto sulle smart city, presentato da pochi giorni assieme ad un pool di aziende locali e non, in piena coerenza con la propria mission aziendale.

Quali strumenti e quali azioni proponete al mercato?

Il centro è già operativo e sarà inaugurato ufficialmente nel mese di gennaio 2013. Sotto l'aspetto strategico comunicazionale proponiamo alle aziende un programma di attività per il primo semestre in cui sono previsti convegni, seminari dedicati all'edilizia sostenibile affrontando temi oggi molto sentiti e vicini alle esigenze dei comuni

cittadini (risparmio energetico, ndr) o dei tecnici, come progettisti (arch./ing./geom.) o applicatori professionali (imprese artigiane) che hanno bisogno di informazioni per rispondere ad una domanda in crescita, come quella del risparmio energetico nel rispetto dell'ambiente. Abbiamo identificato un tema per ogni mese, all'interno del quale poi saranno sviluppati ulteriori momenti specifici di approfondimento in chiave tecnica, adeguabili soggettivamente alle esigenze dei nostri partner: il condominio sostenibile a febbraio, l'arredo sostenibile a marzo, l'edilizia sostenibile con l'uso dei materiali tradizionali e del legno in aprile, l'eco sostenibilità in economia, in finanza e nei consumi quotidiani nel mese di maggio. Ad esempio, entrando nel dettaglio, il mese di febbraio avrà diverse sfaccettature e momenti dedicati: per gli amministratori condominiali una mostra-convegno per il risparmio energetico e le opportunità di finanziamento per gli interventi di manutenzione straordinaria e di riqualificazione dell'immobile; un corso per certificatori energetici ed un convegno sulle opportunità di lavoro che questa nuova



professione offre nel breve e medio termine. Inoltre, sempre per il mese di febbraio, stiamo mettendo a punto il progetto di un evento sulle tematiche legate all'efficientamento energetico delle strutture ricettive del comparto alberghiero da tenersi durante il salone SIA GUEST-RHEX, dedicato all'ospitalità e alla ristorazione.

L'argomento "edilizia sostenibile", dal mese di maggio, vedrà anche lo svolgimento di convegni e seminari dedicati alle costruzioni prefabbricate in legno e rivolti ai progettisti, alle P.A. come alle imprese edili, grazie al coinvolgimento della Cna e della ConfArtigianato e degli ordini professionali locali.

In quale misura andrete a coinvolgere le associazioni professionali del territorio per avere quelle ricadute, in termini di immagine, utili a diventare il volano per le iniziative delle aziende stesse?

In questo momento stiamo definendo, per l'area edilizia, sia con gli ordini professionali sia con le associazioni di categoria, le basi per un progetto info-formativo, della durata di circa dodici mesi, in cui saranno sviluppati quegli argomenti di maggior attualità. E questo è uno dei primi passi che abbiamo intrapreso per la strada del "fare rete".

ECO-NEWS

Con il Patrocinio del
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

ECO-NEWS

NEWSLETTER INFORMATIVA SULLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

PERIODICO BIMESTRALE MARZO/APRILE 2012

2013

Anno
della sostenibilità
dell'equità
della solidarietà
del benessere collettivo
della socialità partecipata
del fare insieme
della riqualificazione
territoriale
della riabilitazione
culturale
dell'economia etica
dello sviluppo
responsabile

Auguri
dalla redazione

